

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 52

28 Dicembre 1932 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



FREDRIC MARCH e CLAUDETTE COLBERT
nel film Paramount "Il segno della croce" diretto da Cecil B. De Mille

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Marilù - Sassari. «Ho 16 anni e non ho ancora... Consigliatemi una cura! ». Volentieri, ma che cosa non hai ancora? Una zia vedova? Un cugino colonnello? Il doppio mento? Da due settimane mi lambisco il cervello per stabilire che cosa una ragazza a 16 anni possa non avere ancora, ma non trovo nulla. So di ragazze che alla tua età non hanno ancora la testa sulle spalle; che sia questo il tuo caso? Propendo per il sì, perché certe domande, da una ragazza a un uomo, neppure sotto pseudonimo è lecito farle. Avrai mamma, suppongo.

Piccola parigina. Debolezza, incostanza, fantasia; e la calligrafia acclusa: egoismo, semplicità, rudezza.

Bruna Sowieska. Carattere in formazione, diffidenza, ardore contenuto.

Esculapio. Scrivi a Enrico Roma, presso «Secolo-Sera», Via Settala, Milano.

P. B. 20. «Perché il bello mi colpisce in pieno e mi rende nervoso e malinconico?». Se è sotto forma di quadri e libri moderni, che il bello ti fa questo effetto, non preoccuparti: fa a tutti lo stesso. «Non capisco — mi dice lo zio Oscar — perché tutte le volte che esco da una mostra di «pittura novecentesca» tutti gli amici che incontro si ostinano a dirmi: «Siedi un momento in un bar, prendi qualche cosa di forte». Il tuo amore alla ragazza, confidaglielo pure: le donne ci perdonano tutto, purché l'esitazione. Sul loro fascino esse non ammettono dubbi, e, per mio conto, fanno bene.

Madia - Novi. Pigrizia, diffidenza, scarsa fantasia, egoismo.

Maria - Venezia. Grazie della simpatia. Che cos'è il denaro di fronte alla simpatia? Una pallida larva. A me i tipi pallidi sono sempre piaciuti. Elegante, intelligente, sensuale e un po' egoista ti definisce la scrittura.

Uno dei quattro mori. Presso la Ufa, Berlino.

Bionda goliarda diciottenne. Un consiglio per prendere nella rete un collega universitario? Ho trasmesso la tua domanda a un vecchio pescatore danese e appena mi giungerà la risposta te la comunicherò. Frattanto ti suggerisco prudenza. In certi casi corre più pericolo la rete che il pesce. Sensualità, ardore, fantasia denota la scrittura.

Ermì. Io ne sentii parlare come di una cosa seria. Dei soggetti cinematografici generalmente si invia un riassunto. Nessuna speciale tutela. Non mandare alle Case straniere; credi che in America e in Germania non ce ne siano abbastanza di soggetti a spasso? L'ottimismo nei giovani mi piace, ma non quando spinge a sciupare in francobolli denari che potrebbero essere utilizzati meglio.

Fiore bianco solitario. Cines, Caesar e Titanus, tutte a Roma.

Clide - Novi. Debolezza di carattere, pigrizia, incostanza.

Onda corvina - Milano. Sposina felice, vorresti che il tuo bambino nascesse dorato di una chioma ondulata e nera come quella — che tanto ammiri — del tuo parrucchiere. L'idea che il piccolo sorriso invece gli ispidi capelli del babbo, non ti seduce. Ahimè, l'esercizio di questa rubrica finirà per distruggere in me le credenze più radicate. Finora avevo ingenuamente creduto che l'ideale delle madri fosse di veder esattamente ripetute nei figli le qualità e i difetti del babbo. Sì, anche i difetti: perché è un errore credere che le donne ci amino per le nostre virtù, esse ci amano soprattutto per i nostri difetti. Un tale picchiava la moglie, che gli voleva bene. Ebbene, udì un giorno codesta signora dire del suo piccolo: «Caro! Non ha ancora due anni e già comincia a picchiare, tesoro di mamma!». Personalmente, non trovo che le busse siano il miglior modo di distinguersi nella vita; ma capii che cosa induceva quella signora a rallegrarsi, e mi sorpresi a desiderare una donna come lei. La tua ornata calligrafia (semplicità, semplificata) rivela presunzione, volubilità, egoismo.

Lulù. Siete tutt'altro che brutta. Fotogenica

non so, perché una fotografia non è sufficiente a stabilirlo. Sensibilità, fervore, fantasia, timidezza denota la calligrafia.

Franchi F. - Firenze. Ci penseremo.

Autunno. Intelligenza, sensibilità rivela la tua scrittura. Quella acclusa: egoismo, suscettibilità, impressionabilità. Davvero le mie risposte hanno il potere di far ritornare il buonumore? Ne offri le più belle in lettura a un signore colpito da un attacco apoplettico, ma egli le respinse stancamente. Hai notato anche tu come siano difficili i gusti delle persone colpite da attacchi apoplettici?

Mirella - Verona. No, no, il film era doppiato. Mi spiace di farti perdere la scommessa: ma non vorrei leggere nello sguardo del mio bambino, stasera, un muto rimprovero. «Vergogna, papà — mi direbbero i suoi occhi — oggi hai alterato la verità storica» e per la confusione io rovescerei la saliera.

L. E. 45. Presso la Ufa, a Berlino. Ma non ti risponderà, ha altro per la testa. Magari un grillo, ma un grillo di suo gusto, nei colori di moda.

Un incensurato, ecc. Sì, anch'io vorrei darmi all'arte cinematografica. Per proteggerla. Non chiederai molto: mi basterebbe il permesso di starmene, mentre si gira, in un angolo degli Studi. Con una clava sotto la sedia. «Le vic della città» era un bel film: se dici il contrario fai torto al tuo formidabile ingegno. D'accordo invece su Camerini. Per il resto sei un po' troppo esigente. Il nostro mestiere ha già i suoi critici professionisti; vorremmo essere risparmiati almeno dai dilettanti.

Ellor. La Stanwick presso la Columbia a Hollywood.

Sconsolata veneziana. Bisognerebbe che tu avessi anzitutto il consenso e l'appoggio della tua famiglia, dunque...

Sangue e arena. Ma ti pare che cose simili siano da trattarsi in una rubrica? Rivolgiti a un medico. Io, fra l'altro, non lo sono.

G. S. F. Presso la Ufa, a Berlino. Per lettera, puoi anche chiederle il permesso di baciarla la mano. Certo, e immagino il brivido voluttuoso che ella proverà. «Questo lontano giovane — ella (la dolce Kathe von Nagy, perché i lettori sappiano) dirà alle amiche — mi ha fatto conoscere la felicità».

Luciana. Senza tirocinio, credo; e questo è il male. Quanto alla scuola di cui mi mandi il programma, essa è una comicità di ipocriti, soprattutto di ipocriti. Potrebbero essere più sinceri e aggredire i passanti all'angolo delle strade buie o in aperta campagna, invece no, fondano un corso di lezioni cinematografiche per corrispondenza.

Mity. Eleganza, sensibilità, fantasia, orgoglio. Mi farai un monumento nel tuo cuore? Vorrei dissuadertene: se poi te ne deriva qualche vizio cardiaco?

Little Red. Da tempo volevi scriverti, ma ti dimenticavi sempre di farlo. Per l'avvenire ricorri al classico nodo al fazzoletto, quando devo ricordare qualche cosa. Un giorno la mia cara Pia mi telefonò all'ufficio per dirmi: «Hai lasciato sul tavolo un fazzoletto con un nodo. Che vuol dire?». «Perbacco — risposi dandoti un colpo in fronte — era per ricordarti che ho un appuntamento alle quattro con la mia cara Dora!». Due giorni dopo l'operaio che venne per le riparazioni domandò alla mia cara Pia come mai l'apparecchio telefonico, senza muoversi di casa, aveva potuto essere investito da un autocarro con rimorchio. Sensualità, intelligenza, ardore rivela la calligrafia.

Mitsi Green - Mantova. Sì, io ho un modo garbato di essere ironico. Così facendo so di avere due o tre probabilità di sopravvivere alla mia ironia. Intelligenza e buonsenso denota la tua scrittura, due qualità che di rado stanno insieme.

Pierina mia. Non posso dirti il titolo del mio libro, perché lo scopo di questa rubrica non è autoreclamistico. Forse un giorno il caso metterà di fronte te e il mio libro; e così commovente sarà allora l'incontro che qualche poeta vorrà cantarlo in rima. Agli attori italiani puoi scrivere presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

Piccola Lucia. 32 anni. Agli attori americani indirizza a Hollywood, Volubile, poco riflessiva, di scarsa fantasia ti descrive la calligrafia.

R. L. - Reggio. Sì, fece la doppia parte.

Rev. Arina. Il film subì dei ritocchi. Incostanza, fantasia.

Bionda capricciosa. Saggio troppo breve.

Studentessa. Egoismo, superficialità, fantasia. Certo che avendo il fidanzato a Trieste fai male a divertirti a Gorizia con altri giovani. Che dovrebbe fare, allora, una napoletana che avesse il fidanzato a Torino? Sostieni, ti prego, con la geografia e col buonsenso la fede giurata.

S. G. - Bergamo. Carattere in formazione, semplicità.

Pi-Pi-Pi. Il tuo è certo lo pseudonimo di un balbuziente in una fase acuta della malattia. Sulla miopia non posso dirti nulla per la semplice ragione che non sono un oculista. In una ragazza, però, il necessario è che non sia miope il cuore. Mi sembra strano che tu e le tue amiche, a scuola, non facciate che ridere: andate forse per errore al Circo Equestre invece che a scuola? Se c'è un modo per farsi amare da un giovane di 16 anni? Io mi domando piuttosto se da un giovane di tale età esiste un modo di non farsi amare: e tutto, in me, risponde negativamente.

Diana. Celibe, mi dicono, 32 anni.

Prun-Prun. Presunzione, superficialità, sentimentali comuni rivela l'acclusa calligrafia. Gratiologia a parte, poi: uno scarso rispetto per la grammatica.

K. Maria - Caltanissetta. Non è mai troppo tardi se si dispone di intelligenza e di buon volontà.

Milly e Lilly. Volete tirarmi il naso? Non la telo, vi assicuro che il mio naso basandosi sulle sue forze ha già raggiunto proporzioni rispettabili. Per il responso grafologico scrivete separatamente. Non faccio mai due cose alla volta perché a quel signore che stava annegando che mi domandava aiuto dissi francamente che dovevo prima andare a impostare una lettera.

Mara 15. Eleganza, amore delle cose belle fantasia.

Lomellinesis. Basta indirizzare a Hollywood Volubile, un po' debole ti descrive la calligrafia.

Plegaria. Alla Cines.

Asceta 31. Emilio Cecchi, presso la Cines Egoismo, diffidenza.

IL SUPER REVISOR

ricorda ai lettori che è pericoloso lasciare passare il 31 dicembre senza avere inoltrato l'importo dell'abbonamento a CINEMA-ILLUSTRAZIONE

Brofetini - Bologna. Lasciarla, lasciarla. Un ragazzo che pone come condizione del suo amore una vita brillante, è innamorata come io sono greco seismico. Numeri per il lutto non partano: dei pochi che posseggono lo personal bisogno per far fronte alle spese di fine d'anno.

La ninfa delle nevi. Non sei troppo grassa. Le donne magre, del resto, sono passate di moda. Una volta tanto la moda ha tenuto d'occhio anche gli interessi maschili. Semplicità, spirito sereno, buonsenso rivela la scrittura.

Piccola ansiosa. Se hai una «forte simpatia» per lui perché non gli vuoi permettere di scriverti? Non hai mai sentito dire che una lettera abbia compromesso una ragazza; e perché poi come tu temi, egli dovrebbe burlarsi di te? I credi così buffa? Semplice, un po' fredda e egoista ti definisce la calligrafia.

Fidanzato bruno. Del suo pudore rallegrati invece di lagnarti. Presunzione, diffidenza rivela la scrittura.

Santa Papa - Roma. C'è posto anche per te in questa rubrica, certo. Squadre di ingegneri mi assicurano ogni giorno di aver veduto pochi rubriche così capaci. Intelligente, elegante, un po' debole ti definisce la calligrafia.

Napolemina centenne. Stenchi ti sembra un essere soprannaturale? Anche a me, altrimenti come farebbe a sfuggire alla vendetta degli spettatori che lo incontrano per via? Gli puoi scrivere presso la Cines. A 20 anni ti sei innamorata di un ragazzo quindicenne. Che devi dirti? Se tu abitassi a Milano non permetteresti al mio bambino di uscire solo. Ti raccomando il buonsenso, «povera».

Nina misteriosa. Troppo breve il saggio accluso.

Nina. Sì: la tessera viene inviata ad ogni abbonato. È una tessera mirabolante che dà diritto a numerosi vantaggi e che permette di recuperare, almeno dieci volte nel corso di un anno, l'importo dell'abbonamento.

Madriena - Roma. Presso la Cines. Fotografie dei suoi attori questa casa ne distribuisce pochissime. Chi sa perché. Vorrei essere fotografato alla Cines; credo che andrai a letto, la sera, stanchissimo di aspettare il momento di lavorare. La Dietrich ha 32 anni. Sensuale, egoista, un po' volubile ti definisce la calligrafia.

Gina Albani. Non ho altre notizie.

Stanley Mc Toner. Della Harvey aspettiamo notizie dall'America.

Il Super Revisor

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoni, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazze A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

LEONE TOLSTOI LA FELICITÀ CONIUGALE

Romanzo d'amore del meraviglioso scrittore russo, in cui l'amore è trattato anche nei riguardi del matrimonio. Il volume è rilegato in raso impresso in oro e costa 5 lire in tutta Italia. È il quarto volume della Collezione «1 classici dell'amore».

Rizzoli & C., Piazza C. Erba, 6, Milano

La più
rinfrescante,
la più attiva,
la più igienica
delle creme: la

DIADERMINA

Trovati in vendita in tubetti da L. 4 e vasetti originali da L. 6 oppure da L. 9

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelio, 36 - MILANO

Attraverso
la pelle,
togliendone
ogni asprezza,
spianandone ogni
solco, distendendo
ogni ruga.

L'ESTETICA

LE RUGHE Sono causate dalla diminuzione del collagene. La scienza preparò lo speciale «L'Elixir» atto a nutrire la pelle ed i risultati ottenuti furono strabilianti poiché i tessuti rigenerarono subito freschezza e così facendo scomparirono le rughe anche a persone di oltre 70 anni. L. 9.80.

CICATRICI Queste deformazioni si correggono in modo meraviglioso togliendo ogni segno sull'epidermide con l'«Aldocin», che continua a dare del suo effetto sempre più sorprendenti anche sulle cicatrici più resistenti ed è stato per ora dichiarato scientificamente inoperabile. L. 10.20.

IL SENO così bene sviluppato in un mese soltanto col nuovo composto scientifico «Marmor», di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso «Marmor» e vedranno infallibilmente gli effetti fin dai primi giorni. L. 10.80.

Un'eventuale merce mancante sarà segretamente anticipata vaglia al D. G. Clivio.

Via L. Palmieri, 3 - C. Milano.

Numerosi attestati ostensibili.



(Paramount)

Cinema Illustrazione presenta: Lily Damita

Il Paradiso

Johnny balzò a terra, trascinò la canoa sulla spiaggia per metterla al sicuro dalle onde, e si curvò su Luana, che aveva compiuto il viaggio distesa sul fondo della imbarcazione.

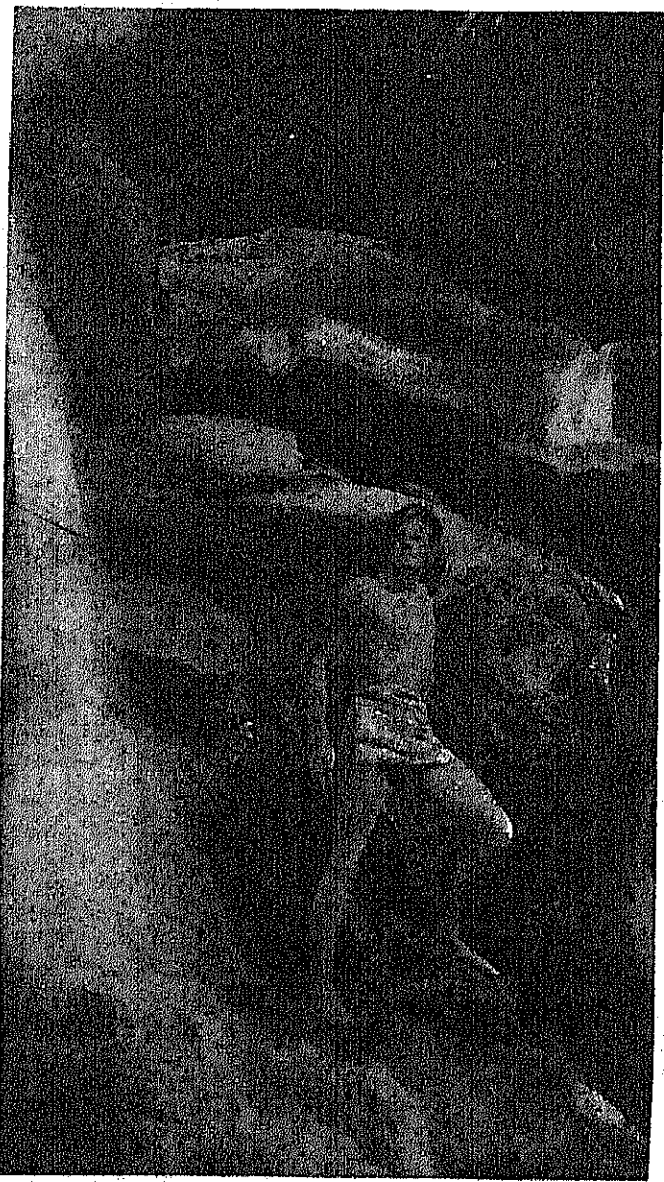
— Ecco; — gli disse lei, — ti ho guidato a quest'isola ove non vi è anima viva per restarci sola con te. Qui, Johnny, non vivrò che per te.

Johnny si chinò su di lei e la sollevò come se fosse stata una piuma e le fece posare i piedi sulla sabbia. Poi cominciò con lei l'esplorazione dei suoi domini.

— Questa sarà la nostra casa, — disse alla sua adorata.

— Sì, la nostra casa, — fece eco ella senza comprendere.

— Sì, la nostra casa, — spiegò lui



...le insegnava la via arrampicandosi audace fra le rocce...

facendo con le mani un gesto come ad accennare ad una stanza e ad un letto.

L'isola era davvero paradisiaca. La folta vegetazione che la copriva, assicurava ai due amanti frutta svariatissima per quantità, il fruscio degli animali sotto ai cespugli indicava che anche la fauna vi era abbondante, ed un lontano belare faceva loro comprendere come nemmeno il latte sarebbe venuto a mancare.

Verso il centro, Larù risaliva ripida e selvaggia in coste rocciose che davan a comprendere come anche essa fosse, come Pele, d'origine vulcanica; grandi massi lavici si sovrapponevano l'uno all'altro formando uno scenario terribile e grandioso.

I due felici amanti passavano da una meraviglia all'altra. Ai piedi delle rocce, dove la vegetazione si faceva meno folta, trovarono un ruscello che scendeva a perdersi in mare, cantando; lo vollero risalire, e dopo poche centinaia di metri si trovarono ai piedi di una cascatella bizzarra e capricciosa, che scendeva dalla montagna dividendosi di roccia in roccia in mille rigagnoli spumeggianti. Luana dette un piccolo grido di gioia:

— Corri Johnny, beviamo!

Tutte e due si posero prona sulla riva erbosa e bevvero di quella fresca acqua argentea nel cavo delle loro palme.

Risalirono poi la cascata, saltando di roccia in roccia; Johnny sosteneva Luana nei passi difficili, oppure le insegnava la via arrampicandosi audace nei punti più scoscesi e pericolosi.

Giunsero sulla vetta; la passeggiata aveva messo loro in corpo un grande appetito e decisero di scendere di nuovo alla foresta dove avevano notata tanta abbondanza di frutta.

— Qui sarò felice, — disse Luana a Johnny — se saprò rendere felice anche te.

Johnny comprese solamente il gesto eloquente e l'estatico sorriso della fanciulla; non riusciva a capire le parole di quel dialetto. Allora gli sorse in mente l'idea di tentar d'insegnarle qualche parola di inglese e volle cominciare subito le lezioni approfittando dell'occasione. Luana gli mostrava la frutta, le noci di cocco, le bana-

LUANA A VERGINE SACRA

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM "R. K. O." DI CONCESSIONE PITTALUGA

INTERPRETI: DOLORES DEL RIO E JOEL MAC CREA

ne, le papaia, dicendone il nome in canaco, ed egli lo ripeteva in inglese cercando di imprimerle bene nella mente quei vocaboli, e di farglieli pronunciare nel modo più corretto possibile; l'allieva era docile e volenterosa, sì che presto apprendeva. Ma ella per il momento non si curava tanto d'imparare parole nuove, quanto di fare un buon raccolto di frutta, poiché le pareva giunta l'ora di sedere a mensa. Alzando dunque le braccia verso la vetta di una palma indicò a Johnny un bel grappolo di colossali noci di cocco, facendogli segno di arrampicarsi.

— Noci di cocco, — gli disse.

— Capisco, — fece Johnny che usava volentieri quella parola quando non riusciva a comprendere nulla. — Noci di cocco.

— Va su... va su... — ribatté Luana, — va a coglierle.

— Vuoi dire che devo arrampicarmi lassù? Proprio?

— Presto... presto!

Johnny si decise; afferrò con le braccia il tronco dell'albero e incominciò ad arrampicarsi agile; in pochi minuti giunse al ciuffo di foglie, e di lassù guardò sorridendo Luana.

— Attenta, — le gridò, — scànsati, perché ora le butto giù e non voglio colpirti sulla testa.

Luana che, mentre egli si arrampicava,

si era affrettata a raccogliere per conto suo banane e papayas, più basse e che non richiedevano quindi acrobazie, disponendole a terra su foglie spiccate di fresco dagli arbusti circostanti, guardò in aria nell'attesa che egli le buttasse i frutti del suo raccolto, e Johnny cominciò il lancio. Staccava le noci più grosse e le lasciava cadere a terra dove rimbalzavano con un sordo tonfo, ma, essendo la palma alquanto inclinata verso un punto della riva dove giungeva ancora l'acqua, alcune vi caddero pesantemente sollevando uno spruzzo di spuma che inaffiò Luana da capo ai piedi.

— Oh, ti ho spruzzato! — esclamò egli dall'alto. — Come sono maldestro!

— Bene, bene, — rispose ella felice scuotendo il capo per far cadere le gocce che le erano rimaste fra i capelli e chinandosi a ripescare il frutto che galleggiava ai suoi piedi.

— Attenta ora, che te ne butto una grossa, grossissima; tirati un poco indietro. Ecco!

E la grossa noce cadde dall'albero battendo forte sul terreno.

Luana raccolse il bottino e sedutosi nella breve radura dove aveva disposto i cibi, cominciò a battere fortemente una di quelle noci contro un'altra posata a terra per spogliarla dapprima dell'involucro fibroso. Mentre ella era intenta a quest'occupazio-

ne ed i colpi risuonavano per la foresta, Johnny scese dall'albero e corse quindi verso di lei.

— Ci vorrebbe un coltello, — le disse — così non riuscirai mai più a spaccarla.

— Sì, un coltello! — ripeté Luana.

— Coltello... Coltello... Spaccare... — Luana ripeteva quasi tutte le parole che udiva per impararle. Johnny corse alla canoa e ne tornò in un attimo riportandone un forte coltello da caccia che aveva messo a bordo al momento di partire da Pele per correre a rapirla.

— Ecco.

— Ora apro la noce, vedrai, — disse Luana, — e sentirai come è buona da bere il liquido che contiene.

Rapidamente, da donna abituata a tale bisogna, scavò con la punta del coltello un grosso buco nella corteccia e



Johnny sosteneva Luana nei passi più difficili

poi, facendo coricare Johnny, cominciò a versargli il liquido in bocca, ridendo e scherzando, perché parte se ne spandeva scendendo lungo le gote e lungo il collo. Poi, Johnny volle che bevessero ella stessa; e, rovesciando il capo indietro, bevve anch'ella a garganella, ridendo, finché pure le sue guance ed il suo collo non ebbero ricevuto il battesimo del latte di cocco.

Lasciò allora cadere la noce, e si stese sull'erba, felice, vicino al suo Johnny felice.

— Dammi un bacio, — le disse lui, cercando di attirarla verso di sé. Ma Luana per gioco balzò in piedi e si mise a fuggire, mentre egli la rincorreva gridando allegramente:

— Se ti acchiappo, birichina, se ti acchiappo l'insegnerò io a sfuggirmi così!

Stava già per raggiungerla, quando — nessuno dei due, ebbri di felicità, aveva notato che il sole era rapidamente scomparso dietro ad enormi cumuli di nubi — una grossa goccia d'acqua gli cadde sul dorso, una goccia enorme, violentissima e tiepida. Egli si arrestò d'un tratto e guardò in alto, mentre Luana, già più pratica di lui di simili situazioni, correva a cercare riparo su di un letto di felci, sotto un cespuglio di grosse foglie di quelle che gli indiani chiamano «orecchie d'elefante», a causa della loro forma.

— Dev'essere la stagione delle piogge, questa, — disse Johnny rivolto a Luana — e non potremo correre a ripararci sotto a queste foglie ogni volta che pioverà. Sarà proprio necessario che fabbrichi una casa.

— Casa?... — fece eco Luana — Casa... casa...

— Sì... un luogo per viverci... un rifugio, capisci? Un posto per dormire.

— Ah! — esclamò Luana rimanendo un istante pensierosa. Poi alzò su di lui gli occhi ridenti; e soggiunse nel suo dialetto: — Un luogo dove amarci.

Johnny fin lì ci arrivò. L'abbraccio e baciandola golosamente sulla bocca sussurrò:

— Certamente. Soprattutto per questo!

SHAMPOING
Busta L. 1.
Astuccio L. 2.50

LOTION CAPILLYLE
Flacone grande L. 20.

LOTION TRILLANTINE
Flacone L. 5.

PER LA BELLEZZA DEI CAPELLI

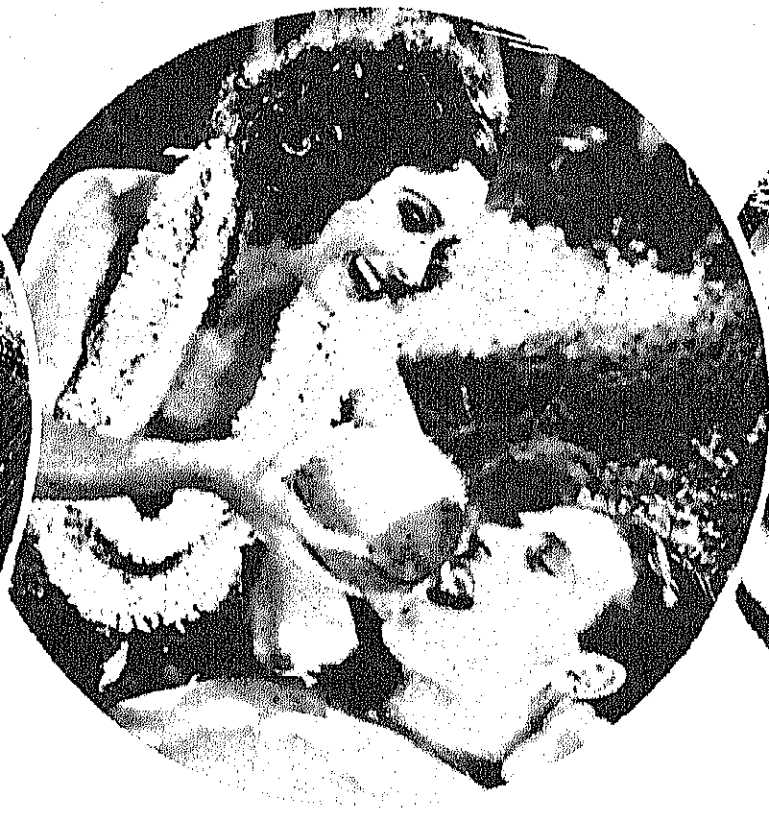
Madelys ha preparato tre prodotti scientifici e controllati, che alimentando il bulbo capillare, rendendo i capelli morbidi e fluenti, ne combattono la caduta. Chi usa anche una sola volta lo Shampoing, la Lotion Trillantine per capelli secchi e la Lotion Capillyle per capelli grassi, ne constata subito gli effetti insuperabili. Tutti i prodotti Madelys sono garantiti da certificati di analisi chimiche ufficiali. Chiedeteli ai rivenditori autorizzati dei prodotti Madelys, riconoscibili da apposita targa esposta nel negozio.

MADELY
PARIS BEAUTÉ
Proprietà e produzione per l'Italia
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

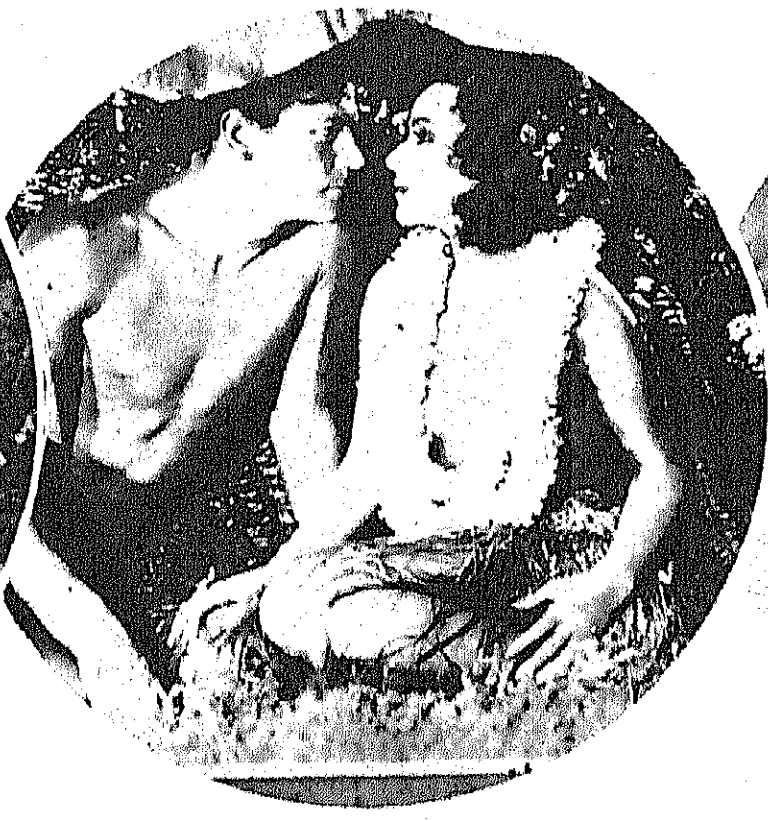
Tagliando da ritagliare e spedire riempito a:
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA
Prego spedirmi gratis la pubblicazione.
"VOLETE ESSERE BELLE COSÌ?"
e un buono per una consultazione gratuita di un medico specialista.
Nome
Indirizzo..... C. 20



...di lassù guardò sorridendo Luana...



...cominciò a versargli il liquido in bocca, ridendo...



"Sì, un luogo per viverci... un rifugio, capisci? Un posto per dormire".



...gli cinse il collo con le braccia...

CAP. IX.

La casa

I giorni che seguirono parvero ai due innamorati un sogno. Johnny, valendosi del suo coltello, aveva cominciato a fabbricare per sé e per la sua Luana, una capanna. Pulito uno spiazzo in vicinanza del ruscello, ed in un luogo abbastanza appartato, vi aveva piantato attorno alcuni rami tagliati dagli alberi della foresta, ed aveva coperto il tutto con stuoie da loro stessi intrecciate; stuoie simili coprivano il suolo; Luana, esperta in tutte le arti di cui sono esperti i canacchi, aveva preparato del vasellame e delle stoviglie, servendosi di gusci di frutta e di argilla, materiale che nell'isola abbondava. Non mancava loro nemmeno il latte, poiché fin dai primi momenti della loro permanenza a Larù, Johnny era riuscito a catturare per lei una capretta bianca, che si era facilmente addomesticata, divenendo costante compagna della fanciulla che seguiva quasi dappertutto.

Mentre Johnny lavorava alla costruzione di quello che chiamava pomposamente

"...ti ho guidato a quest'isola dove non c'è anima viva"

«castello», Luana procurava i viveri, frutta e pesci che sapeva pescare con rara abilità, servendosi di una specie di fiocina che si era costruita ella stessa.

Vagava per i boschi, di tanto in tanto, faceva udire il suo richiamo perché egli sapeva dove si trovava; egli le rispondeva rassicurato, e riprendeva il lavoro.

Un giorno, ella appunto si era recata a pescare, ed aveva appena catturato un grosso pesce, che Johnny le comparve vicino, e la trasse a sé, sollevandola sulle forti braccia. Tenendola così al petto come una bimba, la portò fino al luogo scelto per fabbricare il loro ricovero e la mise a terra, dinanzi alla capanna terminata.

— Ecco il castello! — esclamò, presentando la sua opera con un largo gesto del braccio. — Ti piace? Ora può diluviare finché vorrà!

— Oh Johnny, come son felice!

Ella che gli stava dietro di un passo, si fece avanti e gli cinse il collo con le braccia. Lo tenne così un poco stretto a sé, poi chiamò la sua capretta e le disse, orgogliosa, come se la mite bestiola avesse potuto comprenderla:

— Guarda, capretta, ora hai anche tu

un posto comodo e ben riparato per dormire.

— Niente affatto! — esclamò Johnny, con una espressione di spavento comico, — l'ho costruita solo per te e per me, e non per la capretta. Quella sta bene dove sta.

Chinò l'altra persona e, tornato a sollevare la giovane, la portò fin sulla soglia, dove sedettero sulle stuoie.

— Sei felice? — chiese a Luana, cingendola con un braccio, e attirando la dolce testolina della fanciulla sulla sua spalla: — Ti amo, Luana, e quando torneranno i miei amici con la grande canoa bianca, ti porterò con me, a casa mia, lontano, lontano...

Luana sospirò, sorrise, poi il suo viso si rannuvolò.

— No, Johnny, no... Non potrò mai venir con te, non potrò seguirti lontano, dove tu dici...

— E perché? — chiese egli meravigliato, sollevandole il mento con due dita e fissandola negli occhi.

— Il Pele. Un giorno o l'altro, il Pele monterà in collera, allora i tam tam chiamano ed io dovrò andare, è il mio dovere.

— Dove andrai? Al vulcano? Ma io non ti lascerò mai andare. Tu sei mia, lo sai, e ti terrò per me, sempre...

— No, Johnny, — e Luana scosse tristemente il capo. — No, Johnny, se non sarò qui quando il Pele mi chiamerà, egli si infurierà. Il dio del vulcano ti maledirà... e morrai anche tu.

— Ah, ma queste sono sciocchezze! Chi te le ha insegnate? Io non ho paura di nessun Pele, né temo maledizione alcuna del dio del vulcano. E neanche tu le devi temere. Ti porterò con me, nei paesi civilizzati, dove nessuno ha di queste stupide superstizioni, dove nessuno crede nelle collere dei vulcani e nelle maledizioni lanciate dai vostri...

— Pa...e...si civili...civili...

civilizzati, hai detto? Dove?

— Laggiù, lontano, — e Johnny fece un gesto con la mano. — Là, queste cose non succedono, e la gente che vi abita, conosce molte più cose della tua gente. Non ti ho mai parlato della radio?

— No... no... che cos'è?

— Ecco, è così: ti siedi, giri un piccolo bottone, e improvvisamente ti giunge la musica. Viene dall'aria, e viene proprio dove sei tu... Non è bello?

Il sole era andato rapidamente scomparendo all'orizzonte, in pochi minuti, come succede nei paesi tropicali, era scesa la notte, ed ora un raggio di luna, filtrando tra le foglie, illuminava la capanna.

— Vedi, per esempio, — continuò Johnny, — ora diventa buio. Se fossimo nella mia città, San Francisco, non avrei che da premere un bottone, e la luce si farebbe tutto attorno...

— Oh, Johnny, — tornò a sospirare Luana, lasciandosi cadere riversa fuori della soglia, tra le erbe della foresta, — perché la luce, quando è così bella l'oscurità?

— Bimba, — continuò egli, parlando più dolcemente, — tu non sai, non puoi giudicare quello che non conosci. Tu credi che la civiltà sia brutta, e poco poetica, ma aspetta di averla provata, conosciuta, e muterai avviso. Le grandi vie, con tutto il loro movimento e le loro luci... i teatri, i grandi alberghi... i bagni... l'acqua calda nelle vasche... i ristoranti dove si servono buone vivande... le feste... le gare di giuoco... i balli...

Johnny diventava triste, al ricordare tutte quelle cose belle, più confacenti a lui che non la vita primitiva condotta dalla fanciulla che egli amava, e pareva seguire con lo sguardo la visione di tutto quanto era ormai così lontano. Assorto nella sua rievocazione non s'avvide che la fanciulla si era dolcemente addormentata, e che ora il suo petto si alzava e si abbassava lievemente, con moto regolare, e continuava a ricordare:

— ...i motoscafi, che corrono più veloci di tutte le canoe... gli aeroplani rombanti nel cielo e più rapidi degli uccelli... ecco, Luana, che cos'è la civiltà.

Dicendo queste ultime parole riportò lo sguardo sul volto della fanciulla, e solamente allora si accorse che ella dormiva. Trasse un profondo sospiro, si curvò su di lei e la baciò piano piano, senza svegliarla.

CAP. X.

La collera del Pele

Era però stabilito che Johnny non potesse godere in pace il suo amore. Mentre egli e la fanciulla trascorrevano quei momenti di estasi nella piccola isola di Larù, a Pele i cuori non erano contenti. Un odio violento covava verso di lui e la fanciulla in tutti i cuori, specialmente in quello del capo, che avrebbe voluto uccidere la figlia con le sue stesse mani, e in quello di di Kauiki, che non poteva dimenticare la beffa di cui era stato vittima. Quest'ultimo si era ritirato a Pele presso il suocero mancato, e non tralasciava occasione per eccitarlo alla vendetta. Lo stregone, intanto, geloso di conservare il suo prestigio, aveva corso





"Tu credi che la civiltà sia brutta..."



Assorto nella sua rievocazione, non s'avvide che...



...e tanto seppe dire e fare, rivolgendosi...

da solo nella sua canoa, isola per isola, visitando tutto l'arcipelago, finché un giorno a Larù, scorse abbandonata sulla spiaggia la piroga che Johnny aveva rubato la notte del rapimento.

Senza dir nulla ad anima viva era tornato a Pele, ripromettendosi di valersi della sua scoperta per mettersi in mostra presso i suoi compaesani, ed aumentare così l'ascendente che già aveva su di loro.

Stava già per spirare il mese, periodo di tempo dopo il quale l'yacht avrebbe dovuto tornare, quando la natura stessa, come se fosse stata d'accordo con lui, gli fornì il destro di far il suo grande colpo.

Da qualche giorno egli aveva notato, a certi indizi infallibili, che il vulcano stava per entrare in eruzione, cosa non rara del resto, e si era preparato per l'evenienza; quando dalle viscere del monte la cenere cominciò a venir eruttata più abbondante, quando più alte le fiamme e più dense le nubi di fumo si alzarono in aria; quando si cominciarono ad udire i primi boati, egli si presentò al capo, e dopo avergli portato i suoi omaggi, assumendo un'aria ispirata disse gravemente:

— Capo! Io so dov'è Luana. Il dio del vulcano la reclamerà prima di questa sera!

— Ebbene, parla: che cosa debbo fare?

— Manda a chiamare Kaniki, e fa radunare il consiglio dei capi. Allora dirò quello che bisognerà fare.

— Tu va, — gli disse il capo — a chiamare i saggi, e di' loro il tuo messaggio. Poi manda a cercare Kaniki. Che vengano tutti qui all'ora del sole alto!

A mezzogiorno doveva cominciare il *pow-wow*. Quella vecchia volpe dello stregone, in presenza di guerrieri, si avvicinò al capo e gli disse con aria misteriosa:

— Capo, prima che il consiglio decida,

spiaggia e, barbotando alcune frasi da lui ritenute magiche, sollevò un pupazzo di argilla fatto con le sue mani, mentre il capo, in piedi, ascoltava le sue parole:

— Ecco l'uomo bianco, capo, — disse lo stregone; — ora esso cadrà sotto il dominio della mia volontà. Non potrà più fuggire.

Tracciò alcuni segni sul pupazzo, gli confisse una spina di pesce al posto del cuore ed un'altra nella testa, poi lo scagliò in mare, dietro a sé, continuando a mormorare frasi inintelligibili. Si prostrò fino a toccare la sabbia con la fronte, e si rizzò in piedi, volgendosi ai quattro punti cardinali, tracciando altri segni in alto.

— Ho chiamato tutti gli spiriti del mare, del cielo e delle isole in nostro aiuto. Domani sera Luana e l'uomo bianco saranno nelle nostre mani, ed il dio del Pele si placherà, divorando i loro corpi. Ed ora andiamoci! Che il *pow-wow* cominci!

La discussione tra i guerrieri ed i saggi durò sino a tarda sera, per volere dello stregone il quale voleva che la spedizione fosse compiuta soltanto al mattino seguente. Voleva, diceva lui, invocare tutti gli spiriti del monte, della notte, perché essi lo aiutassero e, gli spiriti del monte, si possono invocare soltanto di notte; e tanto seppe dire e fare, rivolgendosi specialmente a Kaniki, che finì col convincere tutti della necessità di compiere la spedizione sul far dell'alba. Egli sapeva benissimo che la luce delle torce imbarcate sulle canoe avrebbe potuto destare l'allarme in Johnny, e voleva evitare ciò. D'altra parte il breve percorso tra Pele e Larù poteva essere coperto in meno di un'ora, di modo che all'alba li avrebbero colti di sorpresa. Bastava, per la spedizione, un piccolo gruppo di uomini, divisi in poche barche, e quanto meno si fossero fatti notare, tanto più sarebbe stato assicurato l'esito dell'impresa.

Johnny e Luana, ignari di tutto continuavano a vivere felici. Luana, tutta presa dal suo amore, non aveva nemmeno più volto gli sguardi al vulcano, tanto più che temeva di scorgere da un giorno all'altro i segni della collera del dio Pele.

Johnny, quel mattino, sceso alla riva del mare dalla parte opposta a Pele, si era lanciato in acqua tentando di catturare una grossa testuggine, che avrebbe rappresentato un ci-

bo ottimo, cogliendo nello stesso tempo la occasione per misurarsi in un giuoco nel quale i canacchi sono ritenuti insuperabili.

Ora, mentre egli si dedicava a quella caccia, avvenne che Luana volgesse lo sguardo al Pele.

Bastò una semplice occhiata per farla rimanere immobile dal terrore: il Pele era in collera con lei.

Rimase un istante ferma come una statua, poi, in preda al panico, si mise a correre verso la capanna; là giunta si rannicchiò ginocchioni in un angolo e, volgendo lo sguardo alla montagna fumante, battendo la fronte a terra, invocò:

— Pele! Pele! Non essere in collera. Concedemi ancora qualche ora di felicità! Aspetta! Aspetta!

Ma il vulcano, insensibile, continuava

Ad un tratto, i suoi occhi si spalancarono per il terrore e sbiancò tutta in viso; dalla soglia, gli occhi furanti di Kaniki, la fissavano pieni di una gioia feroce.

Era presa, ora! Era giunto il momento di farle scontare l'affronto fattogli! La bocca fiammeggiante del Pele l'avrebbe ingoiata, ed il dio del vulcano si sarebbe placato con quella vittima!

Johnny, dopo lunga lotta, aveva finito per avere ragione della sua avversaria, una grossa testuggine marina, che egli era riuscito a trascinare verso terra, dove l'aveva rovesciata sul dorso perché non fuggisse, lasciandola all'asciutto, sulla riva, mentre sarebbe andato a chiamare Luana, perché l'aiutasse a portarla alla capanna. Tutto allegro per la preda fatta, e soprattutto per l'abilità dimostrata, si avviò dunque alla capanna, sostando di tratto in tratto per chiamare Luana ma, cosa strana, ella non gli rispondeva. Che era mai avvenuto? Dov'era che non ne udiva la voce far eco al suo richiamo?

4 - (Continua).



"Ecco l'uomo bianco, capo" disse lo stregone.

tu devi venire con me sulla spiaggia. Là io scaglierò le mie maledizioni sui colpevoli, che, colpiti, non potranno più fuggire. Indossa il tuo costume di guerra, quello che ti ha reso tanto grande e temuto dai tuoi nemici, e seguimi.

Il capo fece come lo stregone gli consigliava, e lo seguì là dove il vecchio furbo ne usava fare i suoi sortilegi, nel punto stesso dove Luana si era arrestata per bere alla coppa nuziale.

Lo stregone dispose attorno a sé tutti i suoi ammenicoli, si inginocchiò sulla

"Bimba - continuò egli, parlando poi dolcemente - tu non sai..."



MENTRE RENÉ CLAIR GIRA

"14 luglio.."

— Beh, venite stasera, e portatevi l'ombrello... Sì, perché qui, in studio, piove, diluvia. Portatevi anche l'impermeabile.

A Epinay, infatti l'acqua veniva giù a torrenti. Raymond Cordy, l'indimenticabile attore del « Milione » e di « A me la libertà », stava coscientemente inzuppando il suo biondissimo capino di Annabell, la grandava pioggia. I fucili disfiati, maccchia viva d'oro vecchio.

— Vedete? — mi brontolava nervoso René Clair mostrandomi col pugno chiuso il cielo meravigliosamente e insolitamente sereno. — Vedete? Ho bisogno che piova, e Annabell, ricostruita nel giardino della « Toilette », in alto alla scala che conduce al vertice della più alta e popolare collina di Parigi, le case sono di un metro e mezzo al giorno.

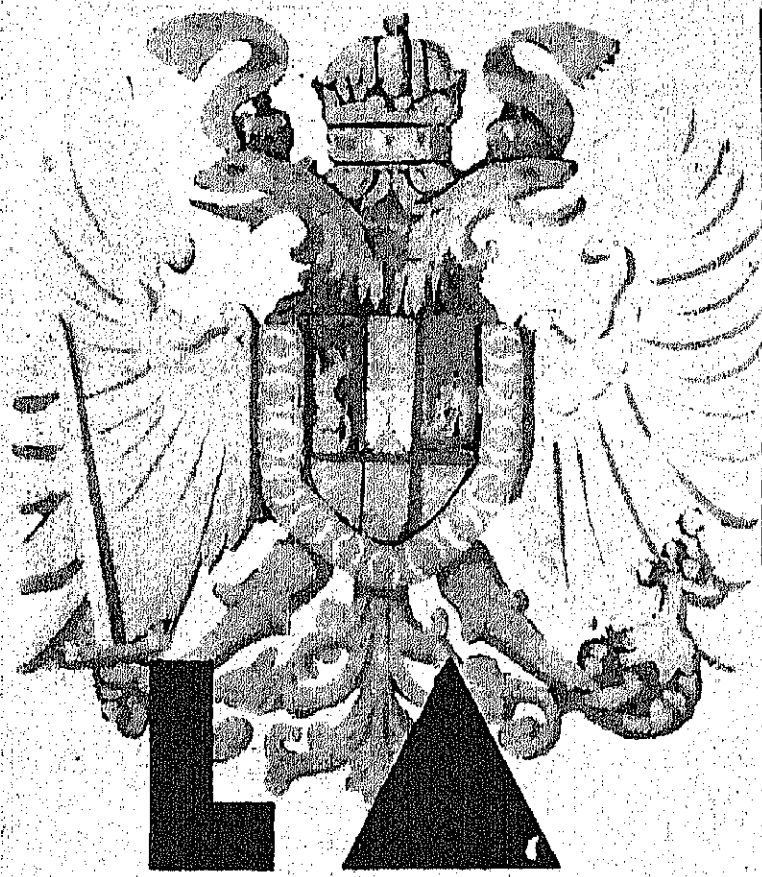
— Ma perché avete tagliato le case al giorno? L'angolo di prospettiva è perfetto. E tutto qui è di una realtà allucinante. Parlatemi di questo stabilimento. Lavare Melison, chi popolar, che, come ho detto, si racconta questa volta del miracolo. Non cominciate mai, vedendo il film, come noi abbiamo girato queste finestre, questi corridoi con le case sulla strada. — Clair, tutto qui è d'una realtà allucinante, d'essere, veramente, in una di quelle stranie popolazioni che s'arrampicano stupiscono. Certo, dopo venti giorni che non lascio un minuto lo studio — dormo, come d'abitudine, quando lavoro, sopra un letto freddo, intorpidito, febbricitante, nervoso, ma ben grato, mi racconta ora il suo lavoro.

— Ritorno al genere « Sotto i tetti di Parigi ». L'umorismo del Milione e di A me la libertà l'ho dovuto lasciare da parte. Troppi ormai girano « fantasmi » del genere, e il genere può stancare. Ho cercato di ritrovare, dal nostro carattere latino, i pregi migliori: l'entusiasmo, il sentimento, l'allegria, la gioia e il dolore di vivere. Ho cercato in noi, nel nostro cuore musicale, della nostra razza. Non so se ci sono riusciti. Lo spero, perché ho fiducia in me, nei miei collaboratori, nei miei attori, che sono tutti vecchi miei aiutanti, antichi miei interpreti. Ho fiducia sopra tutto nel mio lavoro condensato esclusivamente su di me. Io penso per dieci mesi un film: lo preparo, lo lino, lo esamino, lo studio sulla vita vissuta, lo vedo, lo coloro, lo critico, quando giro, son pronto: e in due mesi l'ho finito. E i miei collaboratori mi conoscono, così, una perdita di tempo, di mesi, di lavoro, preziosi. A Natale vi mostrerò il film finito. A gennaio lo lancerò. I miei interpreti? Annabell, Raymond Cordy, il grande Paul Olivier che in questo film fa il vitaiolo parigino senza più pizze gigio e occhiali, Pola Illéry, Georges Rigaud, Thomy Bourdelle, Raymond Aimos...

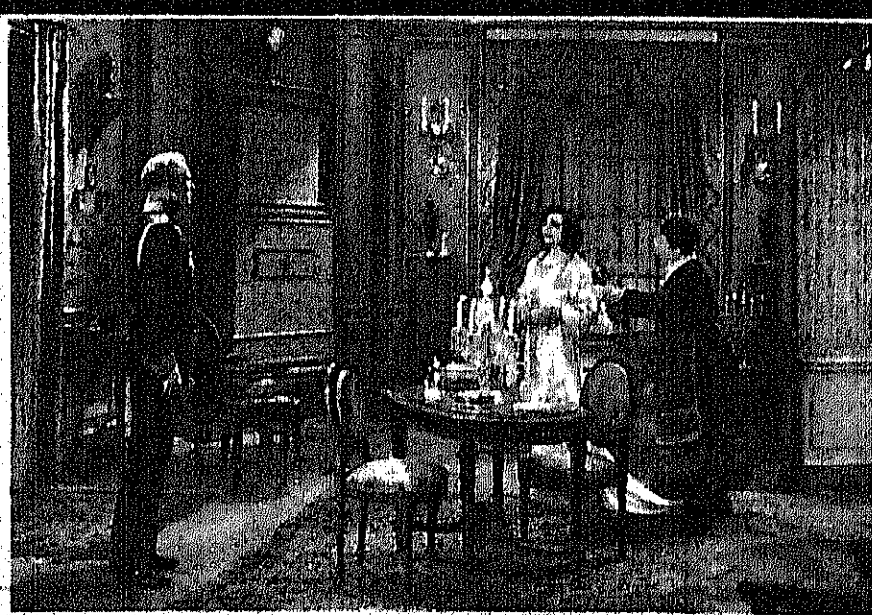
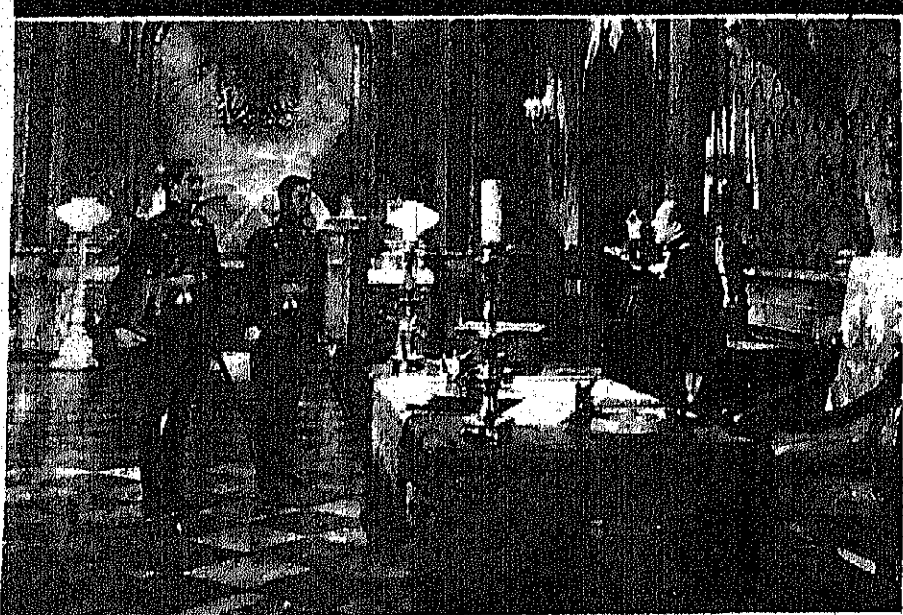
— Signor Clair, si gira? — interrompe piazzato macchine, microfoni, proiettori, attori, compare sulla piccola viuzza popolare. René Clair sussulta, ritorna al suo lavoro.

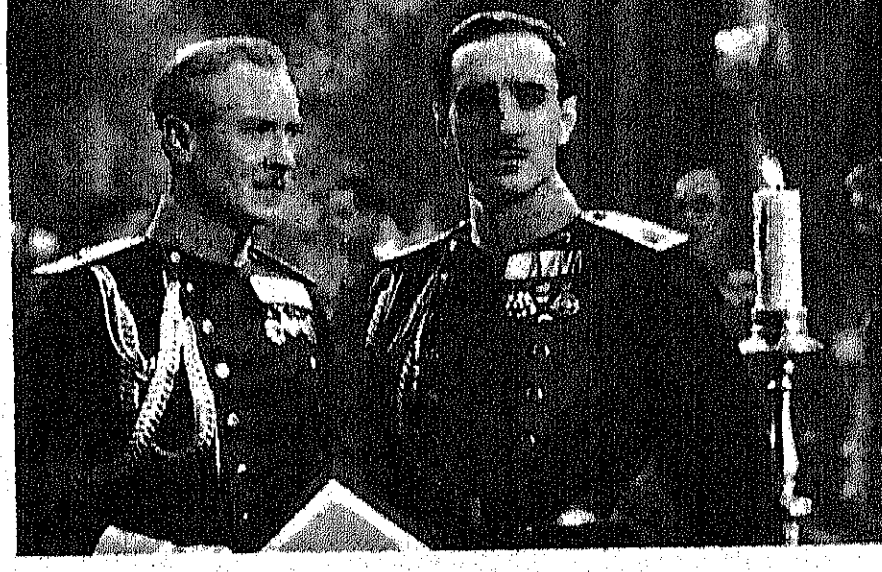
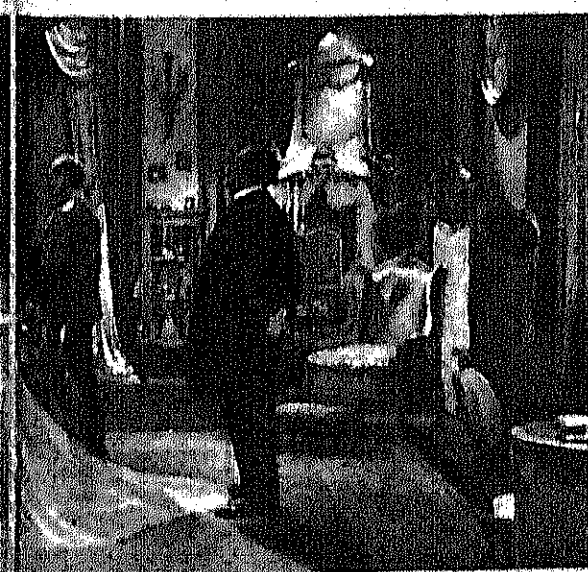
Questo ragazzo di 29 anni, che è forse il più giovane ed il più intelligente direttore del Mondo, vive il suo lavoro con tanta passione che ne comprendo le conseguenze disegnate sul suo volto scarno. Sono le due di notte e si lavora ancora. — Ah! — Grida Clair. — Spegnete le lampade, e silenzio... La lasciamo ancora Annabell dormire. La lasciamo ancora rattrappita in se stessa, mentre Cordy la copre con una larga coperta di lana. — Mezz'ora le basta — conclude, riaccompagnandomi fuori, — conclude, Clair. — Poi riprenderà il lavoro... Povera piccola! E da tre notti che non prende riposo...

Sergio
Bruno



LA VITA PER





Questo film edito dalla R.K.O.
 è interpretato da Pola Negri,
 Roland Young, Basil Rathbone
 (Vedere a pagina 11 la rivista del film.)

SUO FIGLIO



I NUOVI FILM



«Ragazze in uniforme» - Realizzazione di Leontine Sagan - Interpretaz. di Heria Thiele e Dorothea Wiechh.

Si è detto che questo film, scritto, realizzato e recitato da donne, è dei più originali di quest'anno e lo snobismo internazionale adunato, l'estate scorsa, al Lido di Venezia per il Festival, lo ha circondato di tale simpatia e preferenza, da imporlo all'attenzione anche dei più distratti. Esiste certo una differenza tra l'edizione originale presentata in quella gara e questa italiana. Gli inevitabili tagli (che ne hanno permesso la pubblicazione tra noi, fortunatamente meno spregiudicati d'altri popoli) e, mi dicono, la trasformazione di molte battute del dialogo, gli han tolto, in gran parte, l'acre sapore che in qualche modo lo giustifica, diciamo pure che lo rende interessante, generando sproporzione tra la grandiosità dell'apparato e la scarsa consistenza dell'assunto. Altra cosa che ha nociuto all'opera d'arte, è la suddivisione in cinque parti. Chissà perché si è voluto tornare a questo spezzettamento, da cui ci eravamo liberati negli ultimi tempi, dannoso alla creazione di un clima di poesia nel pubblico. Film frantumati così, sembrano sogni ripresi più volte, in un sonno continuamente interrotto, faticosi e discontinui.

Quel che dell'audace creazione della Sagan rimane, è certo degno di ammirazione e di rispetto, ma non fa breccia nel nostro spirito. La scrupolosa, precisa, attenta, artistica riproduzione della vita di un collegio femminile è, indagine psicologica a parte, uno stupendo documentario, ma non altro che un documentario; se avessero voluto farci conoscere l'organizzazione di un siffatto istituto germanico d'anteguerra (non posso credere che nella stessa Germania, esista ancora qualcosa di simile, oggi), non si sarebbe potuto ottenere dimostrazione più chiara. Ma saremmo usciti dalla visione poco ammirati e pochissimo divertiti. Dunque lo scopo del film va cercato altrove. In qualche cosa, cioè, che è stata anacronisticamente innestata nel quadro, che non appartiene alla Germania d'anteguerra, ma all'attuale costume sociale (cosa ormai dimostrata) e alle più recenti correnti letterarie e filosofiche: Freud, Gide, e loro satelliti. Il nucleo drammatico del film, che la riduzione italiana ha coperto di provvidi veli, è lo stesso, a cercar bene, della *Prisonnière* del Bourdet, e dal tanto nauseabondo, ricorda pagine di un triste libro di Francis Carco. *Glissons...*

Allora rimangono l'interpretazione e la tecnica. La prima è meravigliosa davvero. Questo significa trovare, nella vita, attori fisicamente identici ai personaggi ideati, chiedere una collaborazione utile a gente che nella maggior parte dei casi dovrà limitarsi a quest'unico esperimento, perché fotogenicamente inadatta a coprire altri ruoli; e dirigerli con sovrumana pazienza, da farne degli assi. Da questo punto di vista la Sagan è una grande regista. E anche la tecnica ci piace, perché è un atto di sincerità e di coraggio. In questo momento, in cui certo avanguardismo teorico, fa strage, dai giornali, di ogni logica e raggiunta disciplina d'arte, suggerendo formule fotografiche apparentemente ardite e fini a se stesse, a tutto danno della rappresentazione vera e propria, è consolante vedere una giovine e geniale cineasta, rinunciare a tutto il ciarpane retorico, e giungere alla forma partendo dalla sostanza, convinta che in ogni opera d'arte, questa conta prima di quella e che debbono sempre accordarsi.



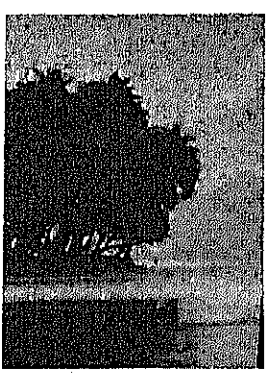
«Non scommettete sulle donne» - Realizzaz. di William K. Howard - Interpretaz. di Jeanette MacDonald, Emilia Hunda, Edmund Love.

Una commediola, garbatamente ironica, allietata dalla presenza della bionda Jeanette, che purtroppo ci priva del prezioso dono del suo canto.



«Il generale York» - Realizzaz. di Gustav Ucický - Interpretaz. di Warner Krauss e Rudolf Forster.

Quadro storico, impennato sul celebre generale York, caro ancora oggi al cuore del popolo germanico, il quale seppe tener testa agli egoismi di Napoleone, liberando la Prussia da un'alleanza con la Francia che, nella guerra contro la Russia, le costò tante inutili vite, rischiando di compromettere la sua integrità territoriale e nazionale. Vi emerge il bravissimo Krauss, con un'interpretazione stupenda che l'edizione ammutolita ha ridotto ai minimi termini.



«Kriss», fantasmagoria della Malesia - Realizzaz. di André Roosevelt e Armand Denis.

Ecco un bel saggio di cinematografia dilettantistica, favorito certo dalle possibilità finanziarie di questi due giovani francesi e dai luoghi ove hanno avuto la felice idea di approdare. «Kriss» è stato girato a Bali, paradiso terrestre ormai turbato dal grande turismo, ma avvolto tuttavia d'un clima leggendario e di insuperabili fascino. I due cineasti, volendo offrirci del loro viaggio una narrazione fedele e artistica, che non si limitasse a una successione di quadri senza nesso, han pensato di realizzare, servendosi di improvvisati attori indigeni, una vicenda ricavata da confidenze raccolte dalla loro viva voce, attraverso le quali potessero offrirci, non soltanto una narrazione degli usi e una pittura paesistica, ma anche un'efficace esemplificazione del costume e dei sentimenti elementari di quel popolo. E ne è venuto fuori un'opera interessante.

Enrico Roma

SCAMPOLI

"Siamo ghiacciati a Van"

Con questo laconico radiogramma Van Dyke, capo della spedizione artica della Metro Goldwyn Mayer, notifica l'inizio della seconda fase dei lavori per la realizzazione di «Eskimo».

La baleniera «Nanuk», che alloggia i 35 componenti della spedizione e l'equipaggio, è prigioniera del pack, che la porta insensibilmente alla deriva verso il nord. Gli esploratori polari, servendosi delle slitte trainate da mute di cani, faranno escursioni sulle distese di ghiaccio per girare gli esterni del film. Emozionanti scene di caccia e curiosità ambientali verranno incluse nel documentario polare di Van Dyke. Durante il lungo inverno nordico la spedizione si manterrà in contatto col mondo attraverso la radio. Col disgelio primaverile la spedizione farà ritorno a Hollywood.

L'ottimismo di El Brendel

Tutti sanno che El Brendel si dedica volentieri all'orticoltura e zappa, pota, sarchia ed innaffia il suo giardino ed il suo orto con cura encomiabile se non... con effetti straordinari.

«In ogni modo egli è contento di sé e della sua opera agricola».

Giorni fa Sally Eilers e James Dunn lo trovarono che fumava beatamente la sua pipa, seduto sopra un barileto nel bel mezzo di un suo campicello che da pochi giorni aveva seminato.

— Che fai lì, — chiese Jimmy.
— Faccio l'uomo felice.
— Bravol... E perché?
— Perché dovevo innaffiare il campo ed invece... è venuta la pioggia a risparmiarmi la fatica.
— Be'... e adesso cosa aspetti?
— Adesso aspetto che venga un piccolo ciclone che... mi strappi tutte le erbacce....

LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura



Dopo sei mesi



Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barberi,

Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folli come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.

Dev.º BARICIANO A. (Alrofa).

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T. al: Dott. Barberi, Piazza S. Oliva 49, Palermo.

FRA LE BREVI PARETI DI UNA CASA...

IL PADRE: si interessa di politica, di scienza, di finanza, di attualità;

IL FIGLIO: di sport, di cinema, di viaggi, di teatro;

LA MADRE: di eleganza, di arredamento, di lavori femminili, di cucina;

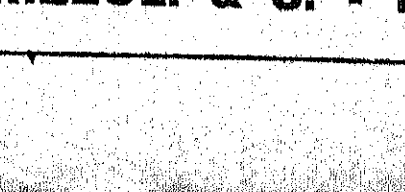
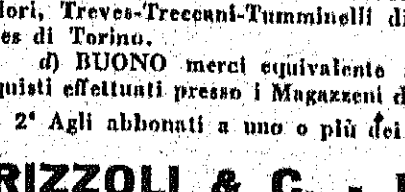
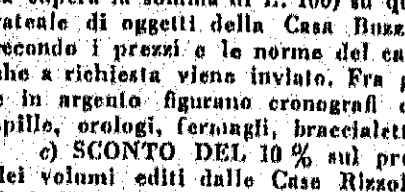
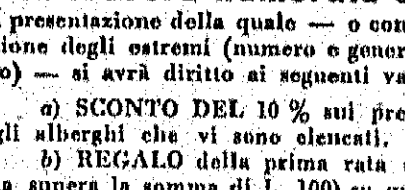
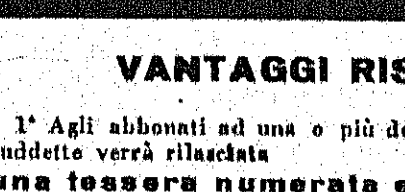
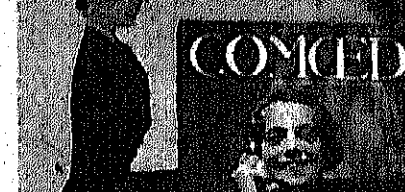
LA FIGLIA: di moda, di toeletta, di letteratura amena, di mondanità.

Ad ogni età e ad ogni persona

corrispondono un gusto e una tendenza diversi: a ogni gusto o tendenza — per quanto fra loro dissimili — rispondono a pieno le riviste del gruppo Rizzoli, le più belle e più diffuse d'Italia.

PROGRAMMA ABBONAMENTI PER IL 1933

Il secolo illustrato



IL SECOLO ILLUSTRATO

la più accurata cronaca fotografica settimanale degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, concorsi, ecc.

SECOLO XX

Rivista settimanale illustrata. Vi collaborano i migliori scrittori: è una pubblicazione eccezionale ad un prezzo eccezionale.

NOVELLA

vera antologia settimanale di letteratura narrativa: in ogni numero 6 novelle, fotografie di cinema, un romanzo a puntate, ecc.

CINEMA - ILLUSTRAZIONE

la più importante rassegna settimanale del movimento cinematografico mondiale: primizie, indiscrezioni, romanzi, concorsi.

(Un numero di questi periodici costa centesimi 50. Abbonamento a ciascuno di essi: Anno (Italia e Col.) L. 20.—; sem. L. 11.—. Estero: Anno L. 40.—; sem. L. 21.—.)

PICCOLA

caratteristica settimanale popolare di varietà, novelle allegre, curiosità, avventure. Un numero Cent. 40.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 18.—; semestrale L. 10.—. Estero: anno L. 36.—; semestrale L. 19.—.

COMEDIA

Mensile; problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Un fascicolo L. 5.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 48.—; semestrale L. 25.—. Estero: Anno L. 60.—; sem. L. 31.—.

LA DONNA

elegante rivista mensile di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc., ecc. Un numero L. 8.—. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 75.—; semestrale L. 38.—. Estero: Anno L. 90.—; sem. L. 46.—.

Supplemento mensile di CINEMA ILLUSTRAZIONE

ogni numero contiene uno o due film romanzi illustrati con scene tolte dai film. 36 pagine + 2 stupende copertine a colori + Una copia una lira. Abbonamento annuo (Italia e Colonia) L. 10.—; Estero il doppio.

ABBONAMENTI CUMULATIVI:

In caso di abbonamento a due o più delle pubblicazioni Rizzoli, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni diventano i seguenti:

	ITALIA E COLONIE	ESTERO
	Anno	Semestre
Secolo XX	10.—	5.—
Secolo illustrato	10.—	5.—
Novella	10.—	5.—
Cinema-Illustrazione	10.—	5.—
Piccola	17.—	9.—
Comedia	45.—	23.—
La Donna	72.—	36.—

Abbonamento speciale alle sette pubblicazioni

Italia e Colonia: anno L. 310.—; sem. L. 155.—. Estero: anno L. 330.—; sem. L. 170.—.

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI DEL 1933:

1° Agli abbonati ad una o più delle pubblicazioni suddette verrà rilasciata

una tessera numerata e personale a presentazione della quale — o con la semplice citazione degli estremi (numero e generalità dell'abbonato) — si avrà diritto ai seguenti vantaggi:

a) SCONTO DEL 10 % sui prezzi di listino degli alberghi che vi sono elencati.

b) REGALO della prima rata (che qualche volta supera la somma di L. 100) su qualunque acquisto rateale di oggetti della Casa Rizzoli di Milano, secondo i prezzi e le norme del catalogo in vigore, che a richiesta viene inviato. Fra gli oggetti in oro e in argento figurano cronografi di marca, anelli, spille, orologi, fermagli, braccialetti, ecc. ecc.

c) SCONTO DEL 10 % sul prezzo di copertina dei volumi editi dalla Casa Rizzoli & C., Mondadori, Treves-Treccani-Tumminelli di Milano e Lattes di Torino.

d) BUONO merci equivalente al 4 % degli acquisti effettuati presso i Magazzini de La Rinascente.

2° Agli abbonati a uno o più dei settimanali Rizzoli verrà gratuitamente inviato — a scelta — uno dei due album di ricamo «Lavori in grossa rete» o «Punto antico».

3° Agli abbonati ad una od entrambe le riviste *La Donna* e *Comedia*, verrà gratuitamente inviato il volume «La Famiglia Rikiki», di Cami od «Il nuovo super vivere», di Paolo Rehoux. (In vendita nelle librerie, rispettivamente a L. 20 e a L. 8).

4° Agli abbonati ad uno qualunque dei periodici della Casa Rizzoli & C. che aggiungeranno L. 5.— all'importo dell'abbonamento, verrà inviato — a scelta — lo stupendo Calendario artistico «Napoli 1933» (in vendita a L. 15.— la copia) o il volume «La Famiglia Rikiki», di Cami. Per averli entrambi aggiungere L. 10.— all'importo dell'abbonamento.

5° A coloro che si abboneranno alle sette pubblicazioni (importo Italia e Colonia L. 210) verrà gratuitamente inviata — franco di porto — la grande edizione illustrata de «Le mie prigioni» di Silvio Pellico, integrata da un preambolo e dalle note storiche di Cesare Spallanzani, e seguita dalle «Addizioni» di Piero Maroncelli. L'opera verrà messa in vendita — entro il mese di Marzo — a L. 30.

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

R E C E N T I S S I M E

Abbiamo visto Jeanette e Maurice al lavoro con Mamoulian.

Ho avuto il rarissimo onore di assistere per qualche giorno alla messa in scena di « Amami stanotte ». Rouben Mamoulian è l'uomo più alla mano che io conosca, ma non ammette estranei negli studi quando si gira. Per me fece eccezione in omaggio a una promessa fattami a New York: si doveva partire entrambi in aeroplano per Hollywood, ma egli giunse che già tutti i posti erano prenotati. « Vi cedo il mio volentieri — gli dissi — Partirò domani ». E in cambio non domandai altro che il grande favore di curiosare a mio agio tra macchine sunlights e scenari durante la ripresa del tanto atteso « Love me tonight » ovvero « Amami stanotte ». Avevo visto girare Chevalier a fianco di Claudette Colbert, mai Jeanette Mac Donald. Immaginerete la mia viva ansia quando vi avrò detto che i due celebri assi qui lavorano insieme e che Mamoulian vuol battersi direttamente con Lubitsch. Non voglio raccontarvi nulla del fatto dato che fra non molto, il nostro giornale pubblicherà la deliziosissima trama in alcune puntate illustratissime. Accontentatevi di qualche indiscrezione volante, come volanti sono state le mie giornate al seguito della troupe. Rouben Mamoulian procede al galoppo: certe scene le inquadra per una felice, improvvisa intuizione. Nel movimento, nel tramonto, tra i rumori più assordanti, egli si trova a suo agio: a un tratto vedete i suoi grandi occhi illuminarsi dietro le lenti, la sua voce fonda squillare un *alt* in chiave di sol. Ecco che in quattro e quattr'otto gli attori, i macchinisti, gli operatori, gli elettricisti, debbono mettersi ai suoi ordini

ed eseguirli fulmineamente. Ma, con lui, tutti sono docili, infaticabili, anche Jeanette che ha un carattere tanto bizzarro.

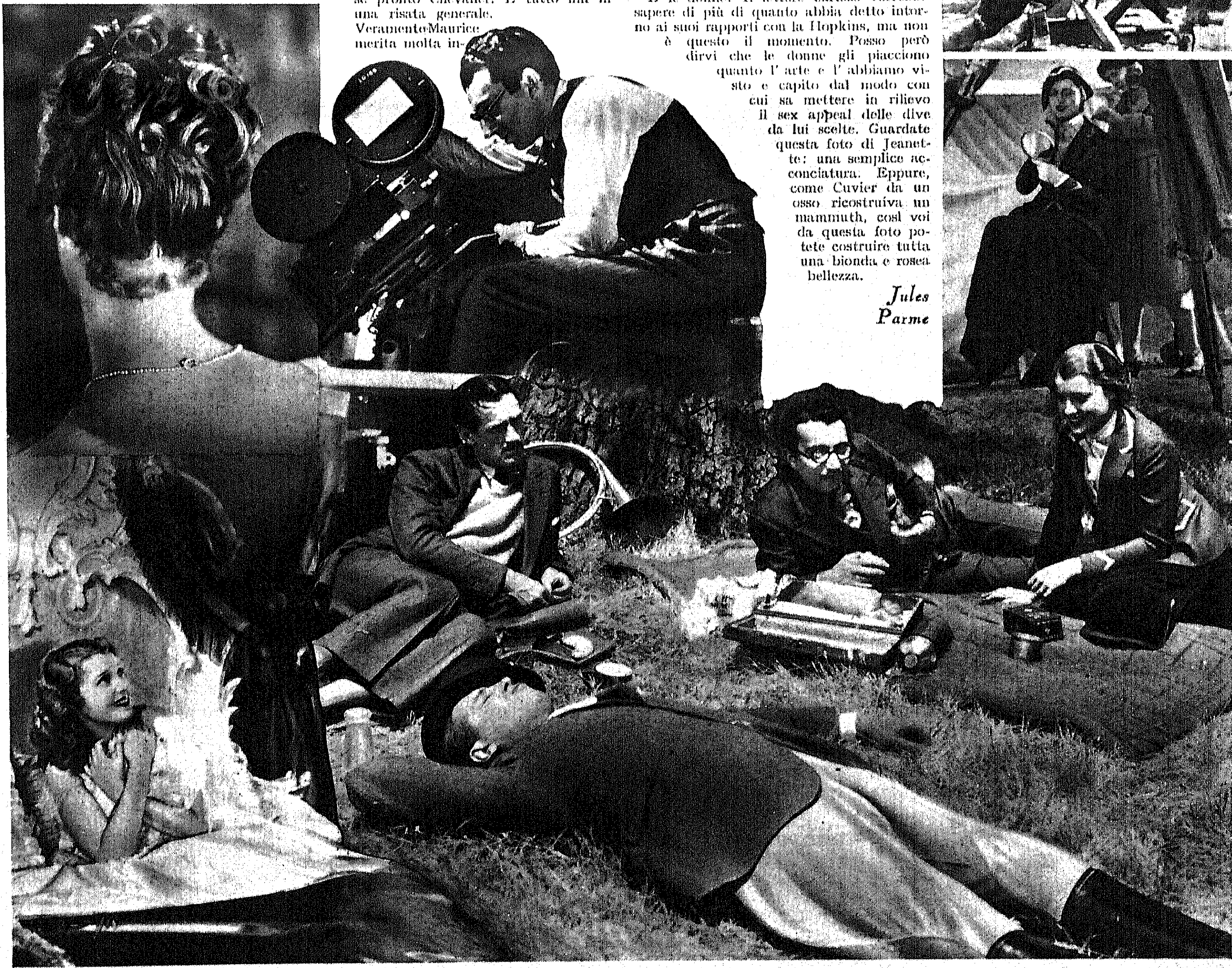
Scommetto mille dollari che la scena del letto, nel primo tempo del film, resterà indimenticabile quanto quella in « Doctor Jekyll » con Miriam Hopkins. Mamoulian l'ha provata e riprovata ben trenta volte. Vi basti dire che Jeanette a un tratto si assopì sui serici cuscini: Mamoulian ordinò di non svegliarla e continuò per suo conto a fare esperimenti di luce, di scorci. Dopo un'ora la diva riaprì i suoi chiari occhi e tornava per la ventesima volta a rifare la scena. Ma una cosa del genere capitò anche a Chevalier in aperta campagna. Dopo lo spuntino, Chevalier si distese sotto il bel sole californiano e, senza accorgersene, si addormentò profondamente. La comitiva parte con i camions e le automobili lasciando Maurice all'ombra della grande quercia. Quel giorno l'intrepido cavallerizzo tornò allo studio... a piedi, dopo aver fatto quasi un'ora di cammino. Maurice accetta tutti gli scherzi perché fa tutti gli scherzi possibili: un giorno egli aveva assolutamente bisogno di assentarsi da Hollywood per 24 ore. Dico assolutamente perché per Maurice un impegno d'amore è importante almeno quanto una dichiarazione di guerra. Ma Rouben Mamoulian tenne duro: l'armeno è intransigentissimo. Però al mattino Rouben ricevette un telegramma da Miriam Hopkins: « Urge tua presenza. Supplicoti ». Ogni regola ha la sua eccezione, e l'eccezione per Mamoulian si chiama, dicono, Miriam Hopkins. Ebbene, Rouben partì immediatamente: quando tornò il mattino dopo, lo si vide con il volto molto scuro. « Vorrei sapere — disse — chi mi ha fatto lo scherzo di quel telegramma falso... ». « Io no », rispose pronto Chevalier. E tutto finì in una risata generale. Veramente Maurice merita molta in-

dulgenza da un direttore: egli riesce da solo a mantenere il clima primaverile durante il lavoro. Una smorfia, un ritornello, una facezia e il ritmo dell'opera viene tenuto al diapason. Invece Jeanette si lascia prendere dalla malinconia, qualche volta, e allora non basta più il sorriso del suo partner ma ci vuole un jazz addirittura. Ho visto Mamoulian, in una di queste circostanze, Mamoulian, che potrebbe chiamarsi « regista che ride di meno », fare le piroette, fare il clown davanti alla bionda attrice come si fa davanti ai bambini imbronciati che devono prendere l'olio di ricino.

Un mezzo abbastanza efficace per distrarre piacevolmente Jeanette è quello di farla posare per le fotografie da mandare ai giornali e alle riviste di tutto il mondo. Donna al cento per cento, Jeanette gode immensamente nel vedersi e rivedersi sui giornali. Bizzosa com'è, solamente con Cecil Beaton, il fotografo delle dive, diventa un agnellino e batte le mani, salta, ride all'uscita di ogni sua nuova immagine. Mamoulian, che lo sa, accontenta Jeanette ed egli stesso si è fatto fotografare con lei più di quanto non vorrebbe. « Il direttore — egli dice — dovrebbe essere una specie di nume invisibile. Come i maghi, gli indovini, che facevano sentire soltanto la loro voce... ». In realtà, Mamoulian mette in pratica questo suo motto. Evita i salotti, i luoghi pubblici, arriva allo studio in macchina. Quando non lavora, sta in casa, nella sua biblioteca o nel suo gabinetto chimico che senza essere grandioso come quello del dottor Jekyll è tuttavia ben fornito. Lì Mamoulian dedica ogni giorno un'ora o due attorno a un nuovo tipo di pellicola che dovrebbe dare risultati di lucentezza e di nitore sinora non raggiunti.

E le donne? Il lettore curioso vorrebbe sapere di più di quanto abbia detto intorno ai suoi rapporti con la Hopkins, ma non è questo il momento. Posso però dirvi che le donne gli piacciono quanto l'arte e l'abbiamo visto e capito dal modo con cui sa mettere in rilievo il sex appeal delle dive da lui scelte. Guardate questa foto di Jeanette: una semplice acconciatura. Eppure, come Cuvier da un osso ricostruiva un mammut, così voi da questa foto potete costruire tutta una bionda e rosea bellezza.

Jules
Parma



FREDERIC March è certamente lieto del successo universale che ha ottenuto la sua interpretazione del *Dottor Jekyll*, ma — non c'è rosa senza spina — comincia ad esser turbato per un'altra ragione. Egli pensa, cioè, che le donne, belle o brutte, di tutto il mondo si ricordino e si ricorderanno di lui non tenendo presente l'immagine di Jekyll, giovanotto simpatico e ben fatto, ma quella di Hyde, mostruosa e ripugnante.

Ora, è vero che Lon Chaney ottenne e mantenne la sua notorietà attraverso le deformazioni artificiali del suo corpo, ma Lon Chaney non era più giovane, né tendeva al divismo. Eppoi, egli si era formato un suo ruolo e non voleva invadere altri campi. Frederic March, invece, non vuol passare ai posteri attraverso il ghigno feroce impostogli dalla sua recente interpretazione. E per questo ora egli ci tiene a presentarsi al pubblico quale è effettivamente, con le sue qualità fisiche — che sono perfette — e le sue qualità morali — che non lasciano nulla a desiderare.

Perché, nemmeno a farlo apposta, Frederic March è proprio l'opposto del dottor Hyde. Anche perché, soprattutto, è un uomo felice.

Un futuro banchiere

Recentemente uno scrittore, volendo definire sinteticamente il giovane March, così si esprimeva: « Egli ha una moglie deliziosa, una casa deliziosa, amici deliziosi, offre pranzi deliziosi, gioca deliziosamente a tennis ».

E con questo la presentazione sarebbe ter-

di darsi alla carriera del teatro il passo era breve. E il consiglio fu accompagnato da tutta una visione di successo sicuro. Se ne intendeva lei, e vedeva in Freddie tutte le qualità occorrenti ad una gloriosa carriera. Del resto, se le sue parole non bastavano, c'era lì quasi ogni giorno l'amico di lei che era stato agente teatrale a Hollywood e che poteva dare assicurazioni col suo occhio di sicuro conoscitore.

«La famiglia reale»

Venne la guarigione e con essa il proposito di non tornare in Banca. Freddie cominciò a frequentare Broadway e a percorrere la « via crucis » dell'aspirante attore. Ma i due anni passati in Banca, fra le cifre, lo avevano abituato a procedere con ordine e a non avere eccessive aspirazioni. Un passo dopo l'altro, prima piccole parti, poi altre più notevoli, fino a quando la mèta è raggiunta: Frederic March recita in una produzione di Belasco, in *Deburau*. Una vera affermazione che lo mise in prima linea fra gli attori di New York.

Sei o sette anni di successi sui principali teatri d'America assicurano l'avvenire artistico di Freddie. E pareva che egli non dovesse abbandonare mai il palcoscenico. Ma ecco un altro caso imprevisto che muta l'indirizzo della sua vita. March fu chiamato a rappresentare una parte in « La Famiglia Reale », la commedia di Coast che alcuni anni fa ebbe notevole successo sui palcoscenici d'America e d'Europa. È noto che in « La Famiglia

DOTT. JEKILL A CASA SUA



Reale » l'autore volle rappresentare l'ambiente della famiglia dei Barrymore i quali, di generazione in generazione, tengono, diremo così lo scettro sui palcoscenici prima e sullo schermo, dopo. E fu questo avvicinamento all'ambiente dei divi che forse indusse Frederic March a pensare troppo a Hollywood.

Pensare a Hollywood significa farsi attrarre dal suo turbine; e il giovane attore entrò nel mondo del cinema.

Godere la vita...

Anche qui la carriera non fu fulminante; anche qui, come nel teatro, March non volle la conquista alla balonetta. Egli sa che tal genere di successo non è mai duraturo. Volle salire gradino per gradino per giungere al firmamento. E per qualche anno, quando lo si vide in « The marriage Playground », in « Sara e figlio », in « Allegria », si disse di lui semplicemente che era un buon attore. Poi venne il rumoroso successo di « Il dottor Jekyll » e quindi la grande notorietà. Con la notorietà il bisogno di ficcare il naso nelle faccende private dell'attore. Il quale vive tranquillamente in una bella casa assieme a quella deliziosa moglie che è Florence Eldridge, allietato dalle grida della piccola Penelope, una figlia adottiva.

Sa godere bene la vita la famiglia March; e Frederic non limita certo le spese per raggiungere questo scopo. E a qualche amico che gli rimprovera la sua prodigalità Freddie risponde: « Dopo i malinconici anni passati sui registri di Banca, ho bene il diritto di fare una vita gioconda ».

Tanto più vuol farla adesso in ricompensa delle pene fisiche che ha dovuto soffrire per sostenere la parte di Hyde. Perché se credete che sia stata cosa facile sopportare quelle deformazioni! Sofferenze durante il trucco e durante le lunghe pose davanti alla macchina da presa, quando doveva star così, con gli occhi spalancati e le labbra quasi sempre aperte. Aveva un eterno mal di capo che gli rimase anche quando il film fu compiuto. E si accorse di esser diminuito di ben sette chili di peso. Solo dopo un lungo riposo egli poté rimettersi completamente.

E. Norris

Il consiglio della signora

Fu in un appartamento ammobigliato — dove egli dimorava con altri quattro giovanotti impiegati come lui — che March si ammalò. Una malattia come un'altra che forse non avrebbe lasciato nessuna traccia nella vita di lui se la padrona di casa, mistress Nickerson, non si fosse data la pena, nella sua bontà, di fargli da infermiera. Il che vuol dire che ella ebbe l'occasione ed anche il piacere di intrattenersi lunghe ore, durante la convalescenza, con Freddie e di vantargli il suo passato di attrice e i suoi trionfi. Da questo al consigliare al giovane



Cipria Lifas

Stende su ogni guancia l'incanto della giovinezza

FRATELLI CELLA - MILANO

ANNO NUOVO, VISO NUOVO

L'ultimo ritrovato della tecnica per la vostra bellezza

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

«I suoi denti hanno splendore di primavera...»

... lei deve aver cura di questo loro splendore, continuando ad usare quotidianamente i Dentifrici GIBBS, che, grazie agli studi assidui di eminenti chimici, hanno acquistato fama universale.

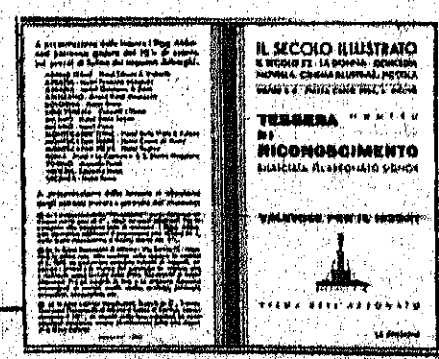
I Dentifrici GIBBS, grazie alla loro schiuma fragrante, che sola può penetrare in ogni minima cavità del sistema dentario, garantiscono denti bianchissimi e perfettamente puliti, e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di sapone, composti di sostanze purissime, Vi offrono la massima garanzia per lo smalto dentario, che non intaccano minimamente.

Usate sempre il Sapone Dentifricio GIBBS:

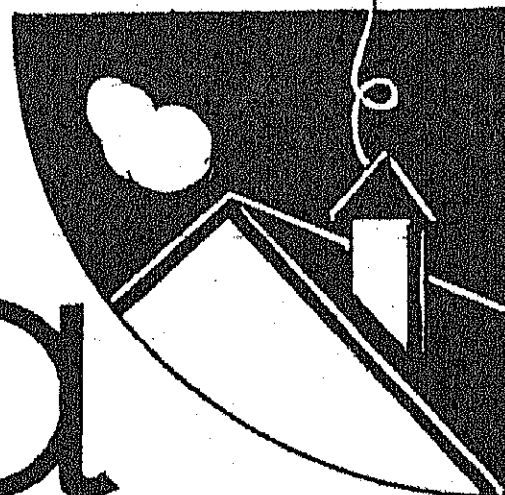
PERFETTO ED ECONOMICO!

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano



Fac-simile della tessera numerata e personale che verrà rilasciata agli abbonati delle pubblicazioni Rizzoli per il 1933. Come è detto nel programma pubblicato a pag. 10, la presentazione della tessera o la citazione dei suoi estremi (numero e generalità dell'abbonato) daranno diritto a notevoli agevolazioni per tutto il 1933.

Casa Materna



Questo film sonoro e cantato è interpretato dal grande tenore Richard Tauber. Accanto a lui sono Maria Solveg, Paul Hörbiger in una vicenda di profonda commozione.
Direzione: Max Reichmann.

CORRIERE ROMANO

Non esser gelosa - "Lontano" il nuovo film di Pirandello -
Un nuovo direttore alla "Cines" - La tragedia dei nomi -
Un'attrice giornalista e un attore ingegnere

Grandi novità alla Cines.

Mentre ferve il lavoro di Camerini, di Brignone e di Blasetti, due nuovi film passano in lavorazione. L'esame dei soggetti si fa ogni giorno più intenso, così che è possibile sperare che la produzione prossima darà al pubblico, anche per quel che riguarda il contenuto, soddisfazioni maggiori che per il passato.

Carlo Ludovico Bragaglia ha avuto il via per un nuovo film, su soggetto di Augusto Genina. Il titolo provvisorio è «Non esser gelosa». I principali interpreti saranno Nino Besozzi, Memo Benassi e Marcella Albani.

Ma c'è di più. Si annuncia infatti il nuovo film di Luigi Pirandello. Esso sarà tratto da una novella intitolata «Lontano», che è compresa nel quinto volume delle «Novelle per un anno». A parte l'eccezionale interesse del soggetto, pare che stavolta si avrà anche il tentativo di rivelare un nuovo direttore. Si dice appunto che il film di Pirandello sarà diretto da un giovane, il Di Cocco, del quale, sino ad oggi, non si conosce che uno *short* sulla vita annonaria d'una grande città. La scelta del regista è stata, a quel che pare, studiata con lo stesso Pirandello il quale desiderava vivamente che, attraverso l'opera sua, si riveli un nuovo direttore italiano. È probabile inoltre che in questo film l'interpretazione sia affidata a Marta Abba. In altri termini, alla Cines, cambia l'aria.

Si cominciò con l'esperimento Bragaglia, ed il suo pieno successo confortò i dirigenti a continuare per la nuova rotta. Uomini nuovi ci vogliono, per rinsanguare la cinematografia nazionale, si disse. L'invocazione fu raccolta, ed oggi se ne cominciano a veder i risultati. Direttori e attori nuovi.

Possiamo oggi dare le prime

fotografie di coloro che si avviano al firmamento dei Divi, vorremmo anche dare i loro nomi d'arte definitivi, ma ancora non c'è nulla di deciso in proposito, e se ne fa un gran parlare per gli ambulacri «cinesini».

Elsa Giorgi Alberti, per il momento, intende rimanere Elsa Giorgi. Forse rimarrà soltanto Elsa, con un altro cognome; ma ancora il comitato di poeti che è stato nominato appositamente per la ricerca del nome migliore, non ha preso alcuna decisione.

Eguale è la sorte di Carlo Pavone, il quale sembrava deciso per Ferrero, ma poi ha cambiato parere.

Filippo Sacchi ha presieduto una riunione del comitato di cui sopra, ma non si è venuto a capo di nulla.

L'unico che non ha preoccupazioni in proposito è Mino Doro, il magnifico interprete del film di Camerini. Mino Doro ha già un nome in arte, il suo, che è ben noto al pubblico, poi che egli fece parte della Compagnia Pirandello prima e della Compagnia Gramatica poi, sino all'anno scorso. Mino Doro ha il suo nome e il suo tipo, e non ha crisi di coscienza. La sua venezianissima famiglia non gli ha mai imposto maschere. Così questo attore, che può creare in

Mino Doro



Carlo Pavone

Italia il tipo di Tarzan come un miglior tipo alla Clark Gable, conserverà sullo schermo il suo vero nome.

Non è la stessa cosa per la Elsa Giorgi. La bella fiorentina deve lottare con le suscettibilità famigliari. Si ricordi che essa è tra le più note signorine della buona società toscana, è giornalista, collabora a molti quotidiani, e compone ottimi versi.

E così anche il Pavone. Il David napoletano, il futuro ingegnere diventato divo, appartiene ad una grande famiglia di Napoli. E sono fulmini e saette se usa il suo nome vero!

Come si farà mai? Questo è il problema.

g. v. s.

Elsa Giorgi Alberti



PARMA
LA GRANDE
MARCA ITALIANA

La
seduzione
di un bel volto...

La scienza moderna mette a disposizione di ogni donna due prodotti di fama mondiale: CIPRIA e CREMA DUCALE. Le materie purissime impiegate nella loro preparazione, assicurano risultati meravigliosi e sorprendenti. Fatene uso quotidiano e la vostra pelle sarà resa per sempre fresca e morbida come il velluto.

EMAIL DIAMANT

Il segreto
delle più
belle bocche.

Per assicurare
lo splendore delle
perle ai vostri denti

di JOHN WALTON
di Philadelphie

Concessionario esclusivo per la vendita in Italia: CESARE MUSSO & C.
GENOVA - TORINO - ASTI

“IL SECOLO ILLUSTRATO” - Centesimi 50

PER SUO FIGLIO

(vedi pag. 8-9).

Il capitano Alex Pasitsch, per mantenere nel lusso la sua bella amante Maria Draga, ha contratto molti debiti che minacciano di rovinare la sua carriera militare.

Il suo colonnello, che molto lo ama, ne è fortemente preoccupato, e prega Maria di lasciarlo, ed essa — che ama Alex con profonda bontà — acconsente, fingendo di aver trovato un nuovo amore.

Maria decide anzi di pagare i debiti del capitano. Vende tutti i suoi gioielli e le sue ricchezze, e fa pagare tutti i creditori di Alex, e vuole che il colonnello non dica mai ad Alex che è stata lei a salvarlo, e finge che sia stata la cassa degli ufficiali che si sono prestati per l'amico.

Alex non intuisce, e sente rancore e disgusto per l'amica che lo ha lasciato.

Maria deve lavorare per guadagnare da vivere, e ritorna alla sua primitiva occupazione di danzatrice di cabaret, e vi ritrova il successo.

Una notte, mentre essa balla e canta, il Re di Serbia, Alessandro entra in incognito nel locale notturno. Egli è subito attratto dalle grazie della bella danzatrice e la invita nel suo palazzo. Il Re manda quella notte stessa i suoi ufficiali a prendere Maria per accompagnarla da lui, e tra di essi vi è il capitano Alex. Egli ne soffre. Le attenzioni del Re per Maria si fanno sempre più insistenti, e Alex disprezza la sua ex-amante e la tratta come una donna qualunque. Maria non sa sopportare la vista di Alex di cui intuisce il profondo disprezzo e tenta di fuggire a Vienna.

Ma i suoi piani vengono sventati e essa viene ripresa e portata dal Re il quale le offre di sposarla.

Essa pensa al potere che le verrebbe dal matrimonio con il Re Alessandro, e accetta. Per le nozze, in suo onore, il re ordina una grande rivista militare. Sfilano davanti alle Loro Maestà gli ufficiali e salutano la nuova Regina; ma il capitano Alex non fa alcun cenno di saluto e per questo viene arrestato e messo in prigione.

Nel paese, e specialmente nella casta militare, serpeggia il malcontento per la vita dissoluta e indigna del monarca.

Un anno più tardi, quando nasce il piccolo Milan, dal matrimonio del Re con Maria, questa chiede che Alex venga graziato. Il Re acconsente e il capitano viene liberato.

Alex si affratella coi rivoluzionari, e cospira per rovesciare la famiglia reale; come primo mezzo comincia a sparare della Regina, dicendo che essa è stata sua amante.

L'eccitamento rivoluzionario si rinforza e i cospiratori irrompono con Alex nel palazzo reale e il Re viene ucciso. La Regina potrebbe fuggire, ma non pensa a sé: fa mettere in salvo il piccolo Milan a mezzo di una donna fidata, e si lascia imprigionare nel suo appartamento.

In una drammatica scena, il vecchio colonnello di Alex rivela a lui tutto quello che Maria aveva fatto per salvarlo dai debiti e dal disonore, e Alex ne ha il cuore rotto e si pente di aver diffamato Maria e cerca subito di salvarla.

La Regina è condannata; e con dignità, contenta di aver salvato suo figlio, si prepara alla morte. Ma all'ultimo momento il tribunale modifica la condanna nell'esilio e Maria raggiunge il bimbo salvato, e verrà poi raggiunta da Alex ravveduto.

sotto la direzione di Walter Mayo.

Un'altro esempio caratteristico di veloce ascesa è dato dalla giovanissima June Vlasak (17 anni), « l'enfant gâté » di Movietone City, che, dopo essere rimasta sperduta per breve tempo tra la cento e cento ragazze che fanno da comparse nei vari film Fox, fu notata da Johan Blystone che la scritturò e le dette la parte di « Betty Lou » nel film « Chandi the magician » ultimato recentemente e interpretato da Edmund Lowe ed Irene Ware.

Spira dunque un'aria di... rinnovamento ad Hollywood e nella massa amorosa delle comparse e nei milioni di aspiranti divi sparsi in tutti gli angoli della terra sorgono nuove speranze. Ma oggi non è più come una volta; con l'avvento del parlato non è solo la prestanza fisica che si richiede all'attore od all'attrice. Ed una buona educazione ed una certa cultura possono aiutare grandemente nell'ascesa verso le alte vette del successo.

Alfred Santell, direttore ancora giovane ma pieno di esperienza, consiglia gli sconosciuti che aspirano ad un posto nella cinematografia di non gettarsi nella lotta senza prima esser ben sicuri di avere tutte le qualità che sono necessarie per riuscire.

Esser stati educati in buone scuole o in ottimi collegi è cosa utilissima — egli dice. — Aver compiuto come attore i primi passi in una compagnia teatrale ed aver una certa esperienza del palcoscenico è anche di grande aiuto e qualche volta può essere addirittura fattore unico di completa riuscita. Poiché quasi tutti gli studios hanno degli « osservatori » che assistono a tutte le rappresentazioni teatrali col preciso incarico di scoprire tra i nuovi artisti quelli che potranno un giorno diventare astri del cinema.

Il « colpo di fortuna » torna dunque ad essere di moda e può avvenire che qualche oscura comparsa teatrale, senza neppure prendersi la briga di andare ad Hollywood, si svegli una bella mattina... con un contratto cinematografico in tasca.

Tutto sta nell'essere fotogenico... fonogenico e... fortunato.

Margaret Livingston

Margaret Livingston, moglie di Paul Whitman, celeberrimo Re del Jazz, è stata scelta dalla Fox per interpretare a fianco di Clara Bow il film « Call her savage ». Margaret Livingston è già nota per aver interpretato, tra gli altri, l'indimenticabile ed indimenticato film di Murnau « Aurora ».

Ricordiamo che gli altri interpreti di « Call her savage » sono: Gilbert Roland, Estelle Taylor e Thelma Todd.

SCAMPOLI

Il colpo di fortuna

Dopo il primo periodo di eccitamento e di infatuazione, specie di follia analoga a quella dei cercatori d'oro, che faceva ritenere possibile a tutte le maniere ed a tutti i garzoni parrucchieri di Hollywood e... dintorni l'ascesa ipso-facto nel paradiso degli astri per un colpo di fortuna, o per una oculata benevolenza di un Direttore, è subentrata una specie di pessimismo che fa ritenere chiuse per sempre le porte degli studios e quindi della celebrità cinematografica a tutti gli sconosciuti ed ai principianti.

Ma è proprio vero che ad Hollywood per gli sconosciuti non esista più il « colpo di fortuna »?

La verità è che, da parte della Fox di una formidabile schiera di nuovi attori ed attrici può forse far nascere una nuova era di ottimismo. Ed infatti chi ha scelto Eric von Stroheim per interpretare la parte principale femminile di « Walking down Broadway », primo film che egli dirige dopo 4 anni di assenza dalla cinematografia? Una sconosciuta: Boots Mallory, ragazza bellissima, sì, ma che non aveva mai visto prima di oggi uno studio cinematografico.

Anche Clyde E. Elliot e James O. Spearling, direttori di « Man Eater » (Il mangiatore di uomini) che sono partiti il 19 ottobre a bordo del Berengaria per la Malesia, hanno scelto come interprete principale una fanciulla finora nuova per lo schermo: Marian Burns. Questa giovanissima quanto bella ed abile attrice, ha avuto il battesimo della gloria in « The Golden West », film interpretato insieme a Giorgio O'Brien, di cui ella ha finito le ultime scene prima d'imbarcarsi per Singapore. Da Singapore ella partirà per la Jungla Malesia insieme alla spedizione Fox e laggiù lavorerà in « Man Eater » insieme a Harry Woods e Kane Richmond. E del resto spesso è avvenuto, e continua anche oggi ad avvenire, che i ruoli di protagonista siano coperti non da attori che, dopo aver iniziato la loro carriera come semplici comparse, abbiano raggiunto un certo nome attraverso interpretazioni di secondo piano, ma da illustri... ignoti. Per esempio James Dunn non era certamente « qualcuno » quando ebbe l'incarico di interpretare « Bad girl », eppure il film ha entusiasmato i pubblici delle due Americhe.

Altro avvenimento recentissimo: in « The Golden West » fece il suo debutto Janet Chandler. Completamente ignota fino allora, ella interpretò così bene la parte che le era stata affidata, che immediatamente dopo ebbe la sorpresa di vedersi affidato il ruolo di protagonista nel nuovo film « Born to fight » che El Brendel sta « girando »

CORTIGIANA

Interpreti principali:

Greta Garbo e Clark Gable

IL DIAVOLO NELL'ABISSO

Interpreti principali:

Tallulah Bankhead e Gary Cooper

Questi due film-romanzi sono contenuti nel fascicolo di supplemento a Cinema Illustrazione del mese di Dicembre.

36 pagine - 24 scene tratte dai due films 2 copertine a colori.

Sono due romanzi che vi lasceranno un incancellabile ricordo. Sono due films di cui ammirerete le scene più belle. Sono due vicende che vi affascineranno con i loro sviluppi.

Il fascicolo costa una lira in tutta Italia.

FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, Redattore capo.



Un "maquillage" che nessuno scorge...

è dato soltanto dal Rosso per labbra Louis Philippe

Le nove delicate gradazioni di colore nelle quali il Rosso per labbra Louis Philippe è preparato, consentono di scegliere la tonalità che meglio armonizzi col colore dei capelli e con il colorito della carnagione. Una sola applicazione al mattino di Rosso Louis Philippe durerà tutto il giorno evitando così la noia di continui ritocchi.

Il bastone di ricambio Louis Philippe è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora in nove delicatissime sfumature di colore, al prezzo di L. 20.

LE ROUGE ANGELUS LOUIS PHILIPPE

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA



CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Bam. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo. Signora GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)



Il Re

I bambini di 5 Case Reali d'Europa, compresa quella d'Italia, sono stati alimentati col Glaxo.

Perché i medici di Corte, sotto il peso di una gravissima responsabilità, hanno prescelto il Glaxo tra tutti gli altri alimenti.

Anche il vostro bambino, se non può avere il buon latte della sua mamma, deve avere il Glaxo perché il vostro bambino è il Re della vostra Casa.

Centinaia di migliaia di mamme felici di tutto il mondo vi gridano:

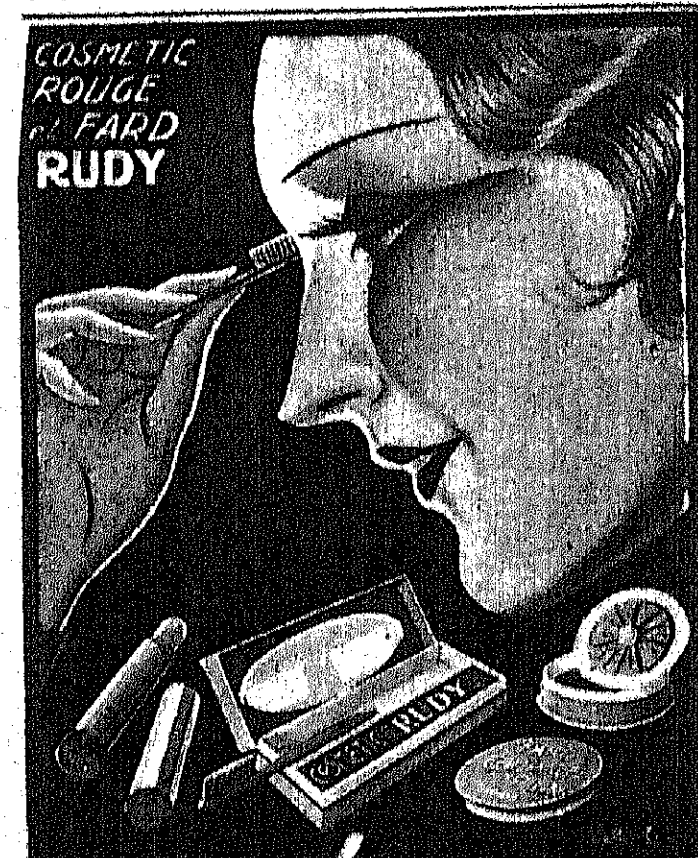
o il vostro latte, o il Glaxo.

Ecco i prezzi ribassati del Glaxo:

La scatola piccola L. 9.50
La scatola grande . 18.—

Glaxo

"Cresce bambini robusti"



A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 46, Milano.

Leggete
COMOEDIA
In tutte le edicole L. 5



PER LA VOSTRA BELLEZZA
DUE PRODOTTI INDISPENSABILI

FLAVIA
BORZARI & C. - PARMA

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. Milano - 1072 - Anonima per l'Arte della Stampa.

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna; L. 3.00

B
s
s
p
s
r
g
v
g
e
n
A
v
t
i
n
s
l
v
A
n
s
s
a
d
v
d
i
d
d
D
l
n
u
t
g
s
p
l
r
a
s
n
l
i
s
t
a
a
a
l
t
s
c
U
r
n
z
c
D



JEAN PARKER
della Metro Goldwyn Mayer, la più giovane stella di Hollywood